# GAZZETTA PIEMONTESE

Franger non flectar



## LE NUVOLE

Oratorio di S. Grato presso Sordevolo.

Le nuvole sono mie vicine di casa. Qualche volta (non parlo in traslato) salgo io a trovarle, qualche volta scendono esse a rendermi la visita. Anche nei mesi estivi, quasi non passa giorno che non ne appaia alcuna. Nelle giornate serene sono nuvolette leggiere e vane che amano le ore crepuscolari. La mattina, al primo chiarire, sorgono in alto dai prati umidi, guardano intorno un momento meditando se possano abbuiare il cielo, ma come non trovano aiuti, o ricascano sull'erbe o infilano i burrati, e via via che cresce il giorno sfumano dalle vette, onde i montanari dicono che il sole se le mangia. La sera sbucano in un batter d'occhio da qualche gola già oscura, s'assottigliano innalzandosi velocissime per le coste, si librano sulle cime donde aspettano gli ultimi tepori e gli ultimi splendori, godendosi immobili le soavi luci dorate, purpuree, rosate e bianche; poi, in un batter d'occhio, come scaturirono svaniscono, senza appannare il terso cielo. Quelle però non scendono mai fino ai luoghi abitati, e giurerei che le nuvole vere ne rinnegano la parentela o le tengono in conto di pecorelle smarrite, oziose, lascive, fraschette da armarsi a nominarle. Perchè pochi sanno il gran da fare che hanno le nuvole e che vita rischiosa e battagliera è la loro. La gente della pianura crede che quando esse hanno oscurato il cielo o versato acqua a catinelle l'ufficio loro sia compiuto e che questo sia agevole cosa. Ma non pensano alla fatica di tener sospeso nell'aria un oceano aspettando il soffio di vento segnale della piova.

Infatti, bisogna vederle di quassù, poichè si reggono sur ed ore, *ponderibus libratae suis*, rivolgendosi sui fianchi per far schermo [illegible] dar volta alla fatica, bisogna vederle con qual furia disperata si avventano al monte, cercandovi un punto dove posare. Vi sbattono il ventre gonfio colla sgualata cascaggine propria delle grandi stanchezze, vi si sdraiano trafelate e spingono cento branche fino alle creste per afferrarvisi; ma la montagna riposata si fa giuoco di loro, e non potendo scuoterne la mole, se la piglia colle membra estreme che i vertici taglienti respingono o recidono di netto o lacerano a brandelli. E la nuvola, spossata, dura alla mutilazione senza contorcersi, solo traendo dal proprio grembo nuovi tentacoli e rinnovandoli continuamente finchè non le riesce di vincere la fredda ferocia del monte.

⁂

Non mi venne ancora fatto di assodare se la montagna e le nuvole siano fra di loro amiche o nemiche. Queste a volte carezzano il monte con sollecitudine materna, lo covano, lo guardano con tenerezze languide da innamorata, lo fanno impallidire ed arrossire subitamente con sfioranti carezze, gli indugiano i bei colori del tramonto quasi trafugando nel proprio seno fasci di raggi solari, lo incoronano di nimbi per farlo adorare di lontano come un santo; a volte lo assaltano serrate, lo cerchiano ai fianchi per soffocarlo, accaniscono rabbiosamente contro le sue cime, ne lacerano le carni, ne frantumano con fulmini l'emersa carcassa rocciosa, gli anticipano le brine e le nudità invernali. Certo è che passano quasi di colpo dalle ire più feroci ai più soavi vezzeggiamenti e quasi mai da questi a quelle. Si direbbe che una forza fatale le spinga ad infierire, ma che vi ripugnino e che, cessato appena l'impero di quella, si affrettino a ristorare la gran vittima inerte.

⁂

Non saprei dire quando siano più belle; sempre l'ultima visione che ho di loro mi pare la più meravigliosa e mi fa scordare tutte le altre. Eppure le ho tanto vedute e guardate, ho tanto spiato ogni loro moto e indovinate le loro malizie e considerata la forza che le raccoglie e le sbaraglia e avvertita l'armonia che le governa, che a chiudere gli occhi mi creo subitamente i più diversi cieli e sono sicuro di non comporli di maniera. Posso parlarne in coscienza delle nuvole; ci sono stato tante volte! E non le ho studiate mai, cioè non mi sono mai messo di proposito a notarne le forme e gli andamenti. Le ho lasciato venire a me, io pensando ad altro ed aiutandoni esse ad internarmi nei miei pensieri. Così la mente va lontano lontano e vede cose non pensate dai savi e non registrate nei libri, e intanto l'occhio raccoglie per proprio conto e fa tesoro e porge poi, quando occorre, secondo il bisogno. Dove l'ho veduto quel tal cielo torbido e quel fiume ondoso rosseggiante nei sereni? Chi lo sa? Li ho recati dentro di me anni ed anni senza avvertirli. L'uomo più ignorante della terra sarebbe sgomentato se sapesse di sapere tutto quello che sa. Guai a me se tutte le nuvole che posso crearmi in un attimo mi ingombrassero insieme la mente!

⁂

Avviene dei pensieri e dei ricordi quello che spesso avviene delle nuvole, che una ne genera cento e tutte prendono spazio e ingrossano e rifigliano. Chi avrebbe mai creduto che tanto contenesse quella nube solitaria posata dianzi sulla cresta del monte, ombreggiante appena poco lembo di terra, onde ridevano più allegre intorno le falde soleggiate? Era turgida e fosca, ma la circondava così ampia distesa di nitido cielo! Le vette la canzonavano dall'alto, immerse nel sereno, sicure del sole. Poi venne un colpo di vento che la scompigliò tutta quanta, lacerandone gli orli; poi i brandelli sventolanti se ne spiccarono, e si sbandarono per ogni verso fili di fumo, tele di ragno, ali di libellula. Ma la nube pure rifornendone di nuovi continuamente, non ne parve rimpicciolita, e ognuna delle nuvolette pur ora dipartite prese ad ingrossare senza diradarsi, mutando in un attimo forme e colori, galoppando sfrenate per l'aria, cozzandosi a vicenda come arieti, finchè di un soffio tutte si ricongiunsero e il cielo ne fu pieno.

Io credo che abbiano i loro arsenali giù nel fondo umido dei burroni, là dove crescono le erbe lucide e taglienti. Là si riforniscono con insidia; di là, quando una nuvola posa sul monte, vapora una nebbiuzza sottile, quasi fumo diradato che esali da un fuoco morente, ma non ha forza di levarsi nell'aria, ed è così tenue che non può nemmeno confondere i contorni delle cose; appena se ne sbiadisce i colori. Se non che ora ne salgono altre da ogni ripiegatura del monte e filano esili e veloci su pei canali dirupati, finchè, raggiunta l'altezza a cui poggia la nube neghittosa, ne avvertono la presenza e piegano verso di quella costeggiando le chine. Sono forse le nuvolette cui non bastarono le ali per volare la mattina, nè il coraggio di mettersi in lotta col sole. Ora, incorate dalla poderosa alleata, braveggiano e si colorano, correndo, di una tinta livida che tradisce la velenosa indole loro. Fatto che, come giungono alla nube, sembrano aizzarla con morsi, onde questa agita pesantemente la gran mole gonfia, raddoppia di volume, erutta cavalloni smisurati e folgora tonando.

⁂

L'estate, quando sulla piana è piovuto tutto il giorno, accade che il cielo si rasserení in un batter d'occhio. Anche le creste alpine riappaiono nitidissime negli azzurri. Solo in qualche seno del monte, a mezza costa, si rifugia la superstite nuvolaglia e ancora ribolle, e ancora tenta, ultima prova, di scavalcare i promontorii. Le pareti dirupate, vestite così di una mussola sottilissima, si tingono di livida bianchezza e ricordano le mortali ghiacciaie quando romba la tormenta. Certe volte il sole cadente insinua i raggi obliqui nello spazio che intercede fra le nuvole e la costa montana; allora i raggi prendono corpo, diventano visibili, si possono contare e le gole profonde sembrano enormi forni che ardano arrossando il fumo. Quando la nuvolaglia cessa di inerpicarsi in alto e di sciogliersi nella gloria dell'occaso, appena tocca le vette e tenta il cielo, tosto il vento glie lo contrasta. Allora le nuvole si rovesciano disperate e spumeggiano come franti marosi, poi ricalano al basso con ondeggiamenti lascivi e dànno imagini di voluttà stanca e vogliosa. A che mirano quelle lusinghe? Il vento non le avverte e passa oltre, sgombrando spazio alle stelle. E seguitano le lascive a rovesciarsi come fanciulle vinte e a genuflettarsi in atto supplichevole, paurose della notte, gelose del violaceo sereno, dove si tuffa il sole.

Qualche rara volta finiscono per trionfare. A sole calato, nell'ultimo albore crepuscolare, eccole riapparire, altissime, nel cielo. Ma hanno mutato forma ed essenza, sembrano larve di nubi vuote della sostanza nuvolosa, sono intensi candori smarriti nel gran candore sidereo.

⁂

Io di qui le vedo disporsi a raggi concentrici intorno alla plaga celeste cui si appunta il Monte Rosa. Increspano il cielo come la brezza le acque di un ruscello; se non che le piccole onde bianche sembrano aver raggiunta l'altezza dove non spirano venti, tanto si reggono immobili nell'aria immobile. Quando l'ombra accende le stelle, le diresti un ramo non più visto della via lattea, della quale hanno l'indistinto scintillio e la trasparenza; attenuano gli astri, ma non li velano; da esse, l'Orsa traspare intera. Che bei sogni sereni scendono da quelle incorporee nuvolette! Non danno esse l'ultima, la più sottile imagine del mondo sensibile? Oltre di esse, la mente umana sale e contempla ciò che non genera pensieri, ma non si esprime a parole. Contempla e gode immersa in una beatitudine infinita.

GIUSEPPE GIACOSA.

## ANCORA IL CASO DI GENOVA

Dal senatore barone Podestà, sindaco di Genova, riceviamo la seguente lettera che crediamo dovere di imparzialità e cortesia pubblicare immediatamente:

« 23 settembre.

« *Illustre Signore*,

« Ella fu assai male informata quando Le si disse che la Giunta municipale di Genova decise di non solennizzare la ricorrenza del 20 settembre. Essa invece decise di solennizzarla nello stesso modo degli anni scorsi, cioè imbandierando i pubblici edifizi.

« E così fu fatto.

« Non le chiedo rettificazioni, ma desidero che Ella sappia come stanno veramente le cose.

« Gradisca i miei saluti più distinti.

« *Dev.mo suo*: A. PODESTÀ. »

Noi non siamo di quelli che amino troppo le feste e le solennizzazioni ripetute, le quali tolgono pregio alle cose stesse che si vogliono solennizzare; nè lamenteremo quindi se a Genova come a Torino si è creduto festeggiare l'anniversario del 20 settembre solo con issare le bandiere ai pubblici edifici, piuttosto che sparando mortaretti o facendo luminarie. Ma a noi era stato riferito qualche cosa di più grave; era stato detto che non si aveva voluto far nulla, locchè sarebbe meno del consueto festeggiamento, e il caso era ben diverso. A rettifica di fatti corrisponde oggi rettifica di apprezzamenti; e siamo ben lieti di farla.

## SOCCORSI A MESSINA

Il nostro sindaco ha inviato al regio delegato che regge il Comune di Messina il seguente telegramma:

« *Torino, 24 settembre, ore 12 merid.*

« Ringrazio suo telegramma ieri; spedisco oggi « postalmente L. 762 raccolte *Gazzetta Popolo*, « altre L. 850 raccolte *Gazzetta Piemontese*.

« *Sindaco*: VOLI. »

*Quarto elenco delle sottoscrizioni.*

| | | |
|---|---|---|
| Giovannina Bossoli | L. | 10 — |
| Avvocato Alfredo Florio | » | 200 — |
| M. e G. fratelli Chiesa e C. | » | 150 — |
| Ing. M. Vicari | » | 10 — |
| Totale lista precedente | » | 870 50 |
| | L. | 1240 50 |

## TELEGRAMMI ITALIANI

ROMA, 24, *ore* 9,10 *ant.* (Nostro part.). — L'*Opinione*, polemizzando col *Diritto*, dice che **Crispi** non si smentirà; ma circa il rialzare la bandiera dell'antica Sinistra crede che un vero uomo di Stato debba tener conto delle evoluzioni compiutesi dal 1876 a oggi, delle nuove aspirazioni che vennero in questo frattempo manifestate. Ritiene che Crispi possa mantenersi fedele al suo passato senza distruggere in modo assoluto la maggioranza sorta nelle ultime elezioni. Dice che il banchetto di Torino come pura affermazione di sentimenti unitari, sarebbe parso superfluo. Torino non ha bisogno di affermare questi sentimenti, i quali sono già scritti a caratteri d'oro nella sua storia. Il banchetto — prosegue il giornale romano — doveva dunque essere un'occasione offerta all'on. Crispi per precisare il suo programma politico.

— Un'ordinanza ministeriale reca che d'ora innanzi **i piroscafi in servizio nel Regno** dovranno avere un medico fisso a bordo. Nessun bastimento potrà salpare dai luoghi in cui si è manifestato il colera senza aver subito prima una rigorosa visita medica.

ROMA, 24, *ore* 8,50 *pom.* (Nostro part.). — Il numero dei giovani ammessi all'**Accademia militare**, che era l'anno scorso di ottanta, venne portato quest'anno a 120 circa. Quello degli allievi ammettersi alla **Scuola militare** di Modena sarà di 340. I concorrenti agli esami per essere ricevuti alla Scuola militare furono 670 a un dipresso; fra questi più della metà vennero rimandati negli esami scritti; tra quelli che li superarono, un terzo fallirono alla prova orale.

— Venne firmato il decreto per cui il Comune di Tertenia vien separato dalla **sezione elettorale** di Jerzu (Lanusei-Cagliari) ed è costituito in sezione elettorale autonoma del Collegio I di Cagliari.

Con altro decreto è approvata la riforma allo statuto organico per l'**Opera pia Rossa** stabilita nel casale delle Cascinette, frazione del Comune di Chiaverano (Ivrea).

— Essendosi accertata la cessazione della febbre gialla nello Stato della Florida (Stati Uniti) venne **abolita la contumacia** per le navi provenienti di colà.

— Contrariamente alle voci corse, al posto di **questore di Messina** verrà nominato l'ispettore di pubblica sicurezza Di Gennaro, attualmente addetto alla Questura di Genova.

— Il ministro Zanardelli inviò 5000 lire a Messina, 1500 a Castellammare e 1000 a Pozzuoli, per soccorrere quelle **popolazioni visitate dal colera.**

Il Banco di Napoli mise a disposizione del regio delegato di Messina lire 10,000.

— Lunedì venturo partiranno per Parigi gli onorevoli Ellena e Luzzatti, incaricati delle trattative preliminari per la rinnovazione del **trattato di commercio colla Francia.** Forse si aggiungerà loro qualche altro delegato. Le negoziazioni definitive avranno luogo probabilmente in Roma.

— È ritornato nella capitale l'on. **Grimaldi.**

— Nello scorso mese d'agosto i **pagamenti eseguiti** per conto dei diversi Ministeri ascesero a oltre 145 milioni.

— È imminente un movimento nell'alto personale del **Ministero delle finanze.**

— L'on. Saracco ricevette oggi la delegazione del Consiglio provinciale di Cuneo, incaricata di invitarlo ad accelerare l'appalto della **linea ferroviaria Cuneo-Saluzzo.**

— Col giorno 3 ottobre incomincieranno negli istituti nautici del Regno gli **esami di licenza nautica.**

ROMA, 24, *ore* 9,50 *pom.* (Nostro part.). — La *Riforma*, ragionando della campagna intrapresa in Francia **contro gli operai stranieri,** dice di sperare che tale campagna sia stato un fenomeno passeggero. Soggiunge che, se si dovesse prolungare e avere la sanzione ufficiale, farebbe temere per l'avvenire di quel grande paese.

— Il colonnello-brigadiere **Santarelli,** comandante la brigata Piemonte, è destinato a Firenze in qualità di direttore dell'ufficio di revisione.

— Nel comando della **squadra d'America** il contr'ammiraglio Mantese sarà sostituito da Martinez, e non, come da prima era corsa la notizia, da Lovera.

— Telegrafano **da Messina** che quel giornale *Imparziale* annunzia che molto grano, arrivato da Bombay, era infetto.

— L'*Osservatore Romano*, che è in via di contar **fanfaluche** con aperta malafede, dopo aver inventato la nota storiella dei petardi « che sarebbero scoppiati » nelle vicinanze del Vaticano il 20 settembre, inventa ora che qualche piego, spedito per posta, giunse in Vaticano coi suggelli violati.

— I colonnelli-brigadieri Boldo, Baldissera, Racagni, Cordero di Montezemolo, Santarelli, Orero, Brunetta, Bosco, Di Ruffano, Pierantoni, Parravicino, Sferra e Bruti sono **promossi maggior-generali.**

— Il Consiglio di Stato ha approvato, con lievi modificazioni, il regolamento per l'esecuzione della legge sul **credito agricolo.**

— Il *Diritto* riceve per telegramma da Londra **la notizia pubblicata dal *Daily Chronicle*** dei due Corpi d'esercito che sarebbero mandati da re Giovanni d'Abissinia contro Massaua. (*Vedi Gazzetta di ieri*). Commentandola, il giornale romano dice di crederla infondata. Tuttavia sollecita il Governo a spedire a Massaua le truppe destinatevi.

— Il *Fanfulla* si occupa della nomina di Capitelli a prefetto di Messina in sostituzione del compianto Serpieri. Dice che Crispi, inviando, fra i prefetti interpellati e che si offersero, il Capitelli, onora tutto un partito e conquista per sè la gloria di un'imparzialità senza esempio negli annali delle divisioni parlamentari.

ROMA, 25, *ore* 9 *ant.* (Nostro part.). — Il sindaco di Girgenti **venne destituito;** l'amministrazione comunale fu sciolta.

— Venne concesso il **Regio exequatur** a Giuseppe Cavanna, vice-console di Grecia a Cagliari, ed a Salvatore Arzena, vice-console della Repubblica Liberia a Sassari.

### Congresso ferroviario.

MILANO, 24, *ore* 5,25 *pom.* (Nostro part.). — Nella seduta odierna del Congresso ferroviario internazionale, non ostante che si siano affrettati i lavori, rimasero insolute talune questioni, che furono rinviate al prossimo Congresso che avrà luogo a Parigi nel 1889.

Venne riconfermata la Commissione internazionale attuale pel terzo Congresso, completandola però aggiungendovi quattro nuovi membri.

*Fassiaux*, presidente, ringrazia gl'intervenuti.

Il senatore *Brioschi* legge il discorso di chiusura, con cui riassume i lavori compiuti, fermandosi sopra i principali. Circa alle questioni non trattate propone le norme pel futuro Congresso raccomandando intanto che vengano studiate le discussioni e le deliberazioni sulle questioni trattate. Ringrazia poi la Commissione generale, le Commissioni speciali e la presidenza delle sezioni per l'intelligente solerzia a cui si deve la buona riuscita del Congresso. Saluta i congressisti.

*Fassiaux* riversa la benemerenza per la riuscita del Congresso sul Brioschi. Questi ringrazia nuovamente e dichiara chiuso il secondo Congresso internazionale ferroviario.

MILANO, 24, *ore* 10,35 *pom.* (Nostro part.). — Questa sera, nel salone dei giardini, vagamente, elegantemente tramutato in un grazioso giardino, con triplice illuminazione di candele, gas e luce elettrica, ha avuto luogo il banchetto offerto ai congressisti, a nome del Governo, dal ministro dei lavori pubblici. Il banchetto fu suntuosissimo. Nell'interno del salone un'orchestra eseguiva pezzi di musica di maestri delle varie nazioni rappresentate al Congresso, mentre all'esterno divertiva il pubblico una banda musicale. Artistici pel concetto internazionale e per la esecuzione i cartoncini del *menu*; l'imbandigione, squisita; il servizio, ordinatissimo. I coperti, compresi i trenta della tavola d'onore, che stava sopra un rialzo, erano 480. Presiedeva il senatore Brioschi, rappresentante del Governo. Gli sedevano a destra: Fassiaux, Peruzzi, Léon Say, Luzzati, rappresentante la Russia, e il presidente della Corte d'appello; a sinistra: il sindaco, un generale inglese, il senatore Valsecchi, rappresentante l'Austria-Ungheria, e il conte Belinzaghi. Il Corpo consolare occupava la tavola traversale del centro.

MILANO, 24, *ore* 11,15 *pom.* (Nostro part.). — Alle ore 8,30 la campanella annunciava il principio dei brindisi. Il nome degli oratori veniva proclamato, volta a volta, da un araldo. — *Brioschi* legge un telegramma del ministro Saracco. Questi, scusandosi della sua assenza, invia un saluto ai congressisti a nome del Governo e dice di sperare che gli stranieri portino seco impressi nell'animo i sentimenti della riconoscenza italiana e sappiano apprezzare il concetto d'Italia, che sempre e dovunque rispetta il buon diritto e i prodotti della scienza e del lavoro. (*Applausi entusiastici*) Brioschi segue a parlare prendendo le mosse dal telegramma del ministro e dalle condizioni presenti del Paese. Termina inneggiando alla dinastia di Savoia, ch'è prima sempre così nelle gioie come nei dolori degli Italiani. Beve al Re, mentre tutti levandosi in piedi acclamano al Sovrano al suono della Marcia Reale. Beve ai congressisti stranieri salutando le loro rispettive nazioni.

*De Bruyn*, deputato belga, in nome dei congressisti stranieri saluta « l'Italia dal cielo, dal cuore ardente, dall'animo cortese. » Afferma che ogni ricevimento, durante il Congresso, fu una sorpresa artistica e l'espressione della più schietta amabilità. Esclama: « I congressisti riporteranno come ricordi di famiglia le gioie provate in questo Congresso. Beve alle autorità italiane. Beve a Milano e al popolo italiano. »

MILANO, 24, *ore* 11,25 *pom.* (Nostro part.). — *Negri*, sindaco di Milano, si mostra, more solito, arguto e brillante oratore. Ringrazia l'oratore belga. Saluta i congressisti. Si rallegra dell'intervento dei rappresentanti delle nazioni civili concordi nel lavoro e nell'opera economica. Saluta le ferrovie che raccorciano le distanze e porgono il mezzo di conoscersi e di amarsi alla grande famiglia dei popoli. Esclama: « La causa del buon diritto e della umana dignità grandeggia sempre più e per i suoi principii trionferà a gloria del secolo decimonono. L'Italia, che viveva da oltre trent'anni nel cuore dei patriotti, nella mente dei poeti, or costituitasi a nazione, stende la mano alle altre nazioni sotto quelle Alpi da cui calarono un dì gli eserciti invasori. » Ricorda Milano fornito di rivolta 30 anni addietro, or sede di commerci e di industrie, che attestano il progresso italiano. Beve alle città natali dei singoli rappresentanti delle altre nazioni, cui saluta con riconoscenza e con affetto fraterno.

MILANO, 24, *ore* 11,35 *pom.* (Nostro part.). — *Léon Say* sorge calorosamente applaudito dai commensali. Si dice confuso di dover parlare dopo il sindaco. Ma non può tacere in questa festa del lavoro così ben tratteggiata dal ministro. Dice: « L'Italia è maestra alle nazioni nelle avventure; dal medio evo trasse il rinascimento delle lettere e delle arti, dalla tirannide, la libertà ordinata di nazione indipendente. Noi dobbiamo amarci e ci ameremo. Noi, tornando alle nostre case, insegneremo alle nostre famiglie a gridare: *Viva l'Italia!* » (*Vivissimi applausi*)

MILANO, 24, *ore* 11,45 *pom.* (Nostro part.). — *Lommel*, delegato svizzero, afferma che non si può venire in Italia senza constatarne il progresso materiale e morale. Si dimostra ammiratore di Cavour, di cui lumeggia parecchi episodi. Conclude: « L'Italia, affermatasi sui campi di battaglia, riconosciuta nei trattati diplomatici, procede sicura sulla via della scienza e del lavoro! »

### Il XII Congresso dell'Associazione medica italiana a Pavia.

PAVIA, 24, *ore* 5,30 *pom.* (Nostro part.). — Venne chiuso or ora il Congresso medico italiano, il quale prescelse a sede del prossimo Congresso la città di Padova. Ecco il resoconto degli ultimi lavori fatti — resoconto non completo però, mancando ancora l'elenco compilato dai segretari delle varie sezioni.

Il dottor *Bassini* comunica un suo nuovo processo per guarire le ernie inguinali.

Il dottor *Mondino* riferisce, a nome del dottor Rattoni, sulle ricerche sugl'infusi del fegato. Il Rattoni riuscì ad ottenerli sperimentalmente.

Il dottor *Algeri* riferisce sovra un caso di pazzia sviluppatosi in conseguenza d'una ferita al cranio; egli risanò il demente mediante la trapanazione.

Il dottor *Falchi* comunica alcune sue osservazioni sulla istogenesi della retina dell'occhio.

Il dottor *Codaro* comunica le sue osservazioni embriologiche sulle salpe.

Ecco l'elenco dei componenti alcune fra le Commissioni della Giuria incaricata d'assegnare i premi per l'Esposizione medica:

*Sezione seconda:* dottori Battini, Pasquali, Manfredi, Fassini e Pacchiotti.

*Sezione sesta:* dottori Novaro, Ceci, Tansini e Parona.

*Sezione ottava:* dottori Zombrosi, Tosi, Manassei, Caldorini e Ballotta.

*Sezione nona:* dottori Sormani, D'Antona, Casarini, Carruccio e Visconti.

*Sezione duodecima:* dottori Lanzillotti, Griffini, Filippa, Piana.

Gli vi telegrafai ieri l'altro i nomi dei membri della 4ª e della 13ª sezione.

— Fra i torinesi premiati all'Esposizione medica si trova la Direzione di codesto R. Manicomio, che ebbe il massimo premio concesso alla sezione, cioè una medaglia d'argento. La Giuria emise poi un voto di plauso al comm. Perotti, ideatore del mobilio esposto. Altri torinesi premiati sono i signori Leonardi e Zambelli, fabbricanti d'apparecchi per laboratori di chimica e clinica, il signor Spinelli, fabbricante di strumenti chirurgici, la libreria Ermanno Loescher, l'Unione Tipografico-Editrice e la Ditta libraria Rosenberg e Sellier.

### Salute pubblica.

MESSINA, 25, *ore* 8 *ant.* (Nostro part.). — Lo stato sanitario di questa città è assai migliorato. Nel decorso di tempo fra la mezzanotte del 23 e quella del 24 accaddero 105 casi, con 29 decessi, più 4 morti dei casi precedenti. Il morbo infierisce più specialmente nei villaggi circostanti. Il Municipio di Padova inviò in favore di queste popolazioni L. 1000; il Duca d'Aosta ne mandò 3000. Messina, animata or son pochi giorni dall'attivissimo commercio del suo porto, offre ora lo spettacolo della più squallida miseria. I popolani fanno a gara per ottenere buoni per le Cucine economiche. I viveri difettano e rincarano sempre più.

Si attende da Aquila il nuovo prefetto conte Capitelli e da Genova il nuovo questore Di Gennaro. Sono incominciati i lavori nel monastero di Montalto, per raccogliervi gli orfani de' genitori morti di colera. Il Consiglio provinciale votò L. 10,000 in favore di questo Ospizio, L. 10,000 pei colerosi, e L. 2,000 di sussidio alla Croce d'Oro. Accadono quotidianamente scene d'eroismo per parte de' volontari qui accorsi in soccorso de' colpiti dal morbo. Lo stato di salute del patriota Bottaia, uno dei Mille di Marsala, va aggravandosi. Si attendono due regie cisterne pel trasporto dell'acqua dolce da Catania.

## SPORT

PARMA, 24, *ore* 8,12 *pom.* (Nostro part.). — Oggi ebbero luogo le corse di velocipedi, che riuscirono ottimamente e per concorso di pubblico elegante e numeroso e per l'esito delle corse.

Nella corsa *Parma* giunse primo Bassi, secondo Ferrini, terzo Dikil — Nella corsa *Forza* giunse primo Zadig, secondo Dafny, terzo Girda — Nella corsa *Taro*, primo Ballerini, secondo Zeli, terzo Baoli — Nella corsa *Emilia*, primo Hoffmann, secondo Max, terzo Ferrini — Nella corsa *Avvenire*, primo Zeri, secondo Hoffmann, terzo Dikil — Nella corsa *Progresso*, primo Zadig, secondo Dafny, terzo Hoffmann.

Non si ebbe a deplorare alcun incidente.

BARCELLONA, 23 (Ag. Stef.). — Il *Vincenzo Florio* è giunto, proveniente da San Vincenzo.

PENANG, 25 (Ag. Stef.). — Il *Dignano*, proveniente da Singapore, ha bruciato il Bombay.

## TELEGRAMMI ESTERI

SOFIA, 24 (Ag. Stef.). — **Il Governo prenderà energiche misure per reprimere il brigantaggio.** Alcune persone che viaggiavano per posta furono arrestate dai briganti sulla strada d'Ichtiman. I briganti furono inseguiti e parte della banda fu fatta prigioniera.

VIENNA, 24 (Ag. Stef.). — Un decreto imperiale convoca **il Parlamento** per l'11 ottobre prossimo.

NUOVA YORK, 24 (Ag. Stef.). — **Il vapore francese *Alesia***, proveniente da Marsiglia e Napoli, è arrivato. Durante il viaggio si verificarono a bordo otto decessi: due sono marinai e sei sono passeggieri di terza classe. Sei di costoro morirono certamente di colera. A bordo vi sono ancora quattro ammalati. Il vapore fu sottoposto a quarantena.

BERLINO, 24, *ore* 8,50 *pom.* (Nostro part.). — La *Kölnische Zeitung* smentisce la notizia della nomina del **principe Hohenlohe** a titolare dell'Ambasciata germanica a Pietroburgo, e della susseguente sua rinunzia alla luogotenenza imperiale d'Alsazia e Lorena.

— Corre voce che siano stati arrestati alcuni nihilisti recatisi a Copenaghen per **attentare alla vita dello tsar**, che si trova in quella capitale.

— Il poeta **Deroulède** ottenne un'udienza dal re di Grecia a Copenaghen.

NOTA. — Povero Deroulède! Non potendo essere ricevuto dall'imperatore del più grande Stato, si contenta di essere ricevuto dal sovrano del più piccolo reame europeo mentre viaggia per diporto!

MICHELSTOWN, 24 (Ag. Stef.). — Il processo del deputato O' Brien, cominciato ieri, fu ripreso oggi, ma senza il difensore Hamington, essendosi ieri ritirato in seguito ad alcune osservazioni del procuratore generale. **O' Brien è stato condannato a tre mesi di carcere** su uno dei due capi d'accusa. Il processo per l'altro capo di accusa continua.

MICHELSTOWN, 24 (Ag. Stef.). — **O' Brien venne condannato** a tre mesi di prigione pel secondo capo d'accusa. In totale egli dovrà scontare sei mesi di prigionia. La cauzione fu accettata.

CARLSRUHE, 24 (Ag. Stef.). — Il Congresso dell'Associazione della **Croce Rossa** approvò, contrariamente alle proposte russe, le decisioni della Commissione raccomandante che il Comitato internazionale residente a Ginevra venga mantenuto in questa città stessa. La famiglia granducale e l'imperatrice assistettero alla seduta.

BERLINO, 24 (Ag. Stef.). — Il *Reichsanzeiger* dice che il dottor Mackenzie visitò il **principe imperiale di Germania** a Toblach e constatò il miglioramento della salute del principe. Mackenzie gli promise di fargli ancora una visita prima di ripartire per l'Inghilterra.

## La Borsa.

### Rivista settimanale.

Torino, 24 settembre.

(*A. Goletti*) — Non è grande aumento quello apportatoci dalla settimana che oggi si chiude, ma è pur sempre una evoluzione verso quella meta che da tanto tempo noi prevediamo ed alla quale speriamo continueremo ad avvicinarci seriamente.

È pur un cenno di ritorno all'attività della speculazione di polso, che certamente, e non a torto, vuole, anzi di slanciarsi ad ardite imprese, tentare il terreno onde formarsi un criterio in quai limiti sarebbe d'uopo contenere un movimento qualsiasi.

È precisamente uno de' più favorevoli sintomi del salutare cambiamento che s'è prodotto nella situazione de' mercati lo troviamo nel consultare le quote parigine dalle quali vediamo che a volta a volta è un gran numero di valori da qui negletti, e che ora la speculazione ed il capitale vanno a gara a prediligere.

In principio di settimana ancora era la tema di nuovo aumento di sconto a Londra che rendeva perplessi. Ora la questione monetaria si presenta sotto aspetto più rassicurante. Il tesoro degli Stati Uniti impiega ogni suo sforzo a scongiurare qualunque crisi che potesse derivare da un restringimento nella circolazione, ed è a sperare riescirà nel suo lodevole intento.

La questione bulgara sonnecchia, ed è provato che tacitamente le nazioni europee s'accordano nel lasciare al tempo la soluzione dell'intricata matassa che la più fina diplomazia difficilmente riescirebbe a dipanare senza impigliarvisi. Apparentemente tutti i Governi lavorano pel mantenimento della pace.

In casa nostra, quantunque abbiamo in prospettiva la campagna africana, pure essa, se pur avrà luogo, non saprebbe ancora pel momento incuterci timore. È bensì vero che in quest'ultima quindicina già corsero voci di parecchie sconfitte toccateci colaggiù. Ma in casa nostra, ove pur dovremmo aver contezza de' fatti nostri, nulla sappiamo di simile, e noi siamo persuasi che tali sconfitte non esistono che nella mente dei novellieri.

I mercati nostri ben disposti seguitarono brillantemente l'andamento delle Borse estere, e non solo sulla Rendita, ma sulla maggior parte dei valori chiudiamo ai prezzi massimi praticati in settimana.

Il nostro maggior titolo guadagnò ben 0,45 a Parigi e circa 0,30 sulla nostra piazza, ove chiudesimo stamane a 99 40.

Una bella spinta l'ebbe il Mobiliare, che da 1069 si portò a 1085 circa. Chi ci segui nelle nostre riviste può facilmente conoscere come tal movimento non ci sia riescito inaspettato, nè qui ci occorre di ripetere le giuste ragioni che lo produssero. Constatiamo solo come i suoi utili vadano sempre moltiplicandosi e come ad essi non poco contribuisca il continuo miglioramento delle Meridionali.

Le Mediterranee balzarono in due o tre giorni di oltre 10 lire a 624, 633. Il solito scoperto di liquidazione ha molta parte in tal movimento.

Le Banche di Torino migliorarono di qualche lira a 907 circa. Se dobbiamo credere a buone informazioni, il movimento che dovevasi fare in settimana non è che differito.

Il Credito Meridionale indebolito leggermente a 581 circa. Non è che effetto momentaneo di liquidazione, e siamo persuasi che, essa trascorsa, ritorneranno ai prezzi di alcuni giorni fa e li supereranno facilmente.

Poco più deboli le Subalpine a 255, 254. Eppure l'utile vistosissimo che lo stabilimento consegue nel Sindacato delle Sovvenzioni meriterebbe d'essere tenuto in miglior conto.

La Banca Tiberina, dopo aver toccato il 591, retrocesse a 585. Evidentemente una mano potente frena la marcia del titolo. Poichè d'altra parte sappiamo di certe trattative che corrono tra la Banca stessa ed un illustre personaggio romano e che, condotte a buon fine, come si spera, tra breve, saranno per essa fonte di nuovi e non indifferenti guadagni.

Dicesi prossimo un movimento sul Credito Torinese, ed a noi il fatto non stupirebbe nè punto nè poco.

Sostenute per poco le Sovvenzioni, lasciando agli alte partite di liquidazione di bilanciarsi. Stanno in loro pro conchiudendosi affari che apporteranno nuovi benefizi ai rilevantissimi già esistenti.

Vigorosamente risvegliate, le Fondiarie ricominciano il loro movimento ascensionale. Noi le crediamo eccellenti. Facendo dei buonissimi affari cui più d'una volta accennammo, possiamo ora annunziare trattarsi d'un nuovo grande contratto a Milano cui a giorni si dovrà apporre la firma. Chiudono 353 domandate per fine ottobre.

Fra gli stabilimenti fondatori della Cassa Sovvenzioni troviamo pure la Banca Provinciale, la quale nella sua quota di sindacato deve aver realizzato utili non indifferenti. Ci pare pertanto che non sarebbe fuor di luogo se essa uscisse dal lungo letargo in cui giace da troppo tempo.

Esquilino e Cartiere pressochè abbandonati.

Notammo parecchi affari in Obbligazioni Mediterranee, che trovano sempre acquisitori di primissimo ordine a 317.

LOTTO PUBBLICO.

*Estrazione del 24 settembre 1887.*

| | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|
| Torino | 65 | 19 | 22 | 4 | 67 |
| Bari | 41 | 33 | 68 | 51 | 60 |
| Firenze | 43 | 5 | 18 | 76 | 13 |
| Milano | 55 | 44 | 75 | 77 | 38 |
| Napoli | 15 | 4 | 34 | 1 | 18 |
| Palermo | 13 | 19 | 38 | 76 | 21 |
| Roma | 70 | 23 | 58 | 4 | 42 |
| Venezia | 8 | 17 | 49 | 62 | 48 |

SETTEMBRE: giorni 30 — L. P. 2 8bre — U. Q. 15.
Domenica 25 — 268° giorno dell'anno — Sole nasce 6,10, tr. 6,10 — *S. Firmino vescovo.*
Lunedì 26 — 269° giorno dell'anno. — Sole nasce 6,12, tramonta 6,8 — *S. Cipriano martire.*

## Memoriale pel pubblico.

**Pel contribuente.**

**Quesito.** — Ci vien proposto il seguente quesito: « Quando si tratta di far citare qualcuno davanti al pretore per obbligarlo a regolare i confini dei terreni (conforme al 3° capoverso dell'articolo 70 del Codice di procedura civile), è forse necessario un atto formale di citazione, ancorchè il valore della parte di proprietà controversa non ecceda le lire cento; oppure basta, in questo caso, la citazione per biglietto? »

*Risposta:* La difficoltà, o, diremo meglio, l'obbiezione proposta ci sembra piuttosto apparente che reale. Infatti, quali sono i criteri che determinano la competenza dell'autorità giudicante? Fra gli altri, il valore della causa in base al quale si adiscono i conciliatori, i pretori od i Tribunali.

Secondo poi le autorità avanti le quali devesi portar la causa, è diverso il modo di convenire l'avversario; e l'articolo 132 del Codice di procedura civile stabilisce che le citazioni si fanno per biglietto o per atto formale. E per biglietto ha luogo la citazione per le cause avanti i conciliatori; per atto formale tutte le altre. Però, soggiunge l'articolo 133, per biglietto si faranno anche le citazioni avanti il pretore quando il valore della causa non ecceda le lire cento.

Fatta questa premessa necessaria, facciamone l'applicazione al caso proposto. Cosa dice l'art. 70 del Codice di procedura? Dice che quando la controversia cada sul regolamento di confini il valore si determina da quello della parte di proprietà controversa.

È un dato di fatto che il valore di cotesta parte non supera le cento lire. Dunque l'ermeneutica legale la più elementare vuole che la citazione, in questo caso, si debba — o si possa — fare per biglietto. Non v'è ragione di procedere altrimenti, dal momento che la legge ha dato norme chiare e precise per regolarsi in materia.

## Gazzettino degli Affari.

**Fallimenti.** — *Torino.* — Dichiarato fallimento Chiappa Giovanni, negoziante falegname via Pio V. Giudice delegato signor Giani Francesco; curatore rag. Luigi Donato. Prima adunanza creditori 11 ottobre, 10 ant. Termine per presentazione titoli crediti 22 ottobre. Chiusura verifica crediti 28 ottobre, 2 pom. — Fallimento Rondello Giuseppe fatta resa dei conti. — Id. Ditta G. B. Algostino verifica crediti rinviata al 1° ottobre, 2 1/2 pom.

*Alba.* — Fallimento Gabutti Sabino omologato concordato. — Id. Vico Giovanni omologato concordato.

*Saluzzo.* — Fallimento Appendino Andrea attivo L. 2323, passivo L. 10,539.

**Appalti.** — *Fossano.* — 29 settembre, Direzione del polverificio, incanto per l'appalto delle provviste seguenti: Filaticcio mq. 5000 a L. 2 75, importo totale L. 13.750; filo di filaticcio kg. 50 a L. 25 importo tot. L. 1250; filo di seta per cucire a macchina kg. 5 a L. 160 importo tot. L. 800. — Totale importo della provvista L. 15.800. — Cauzione L. 1600. — Giorni per consegna 90.

*Piobesi Torinese.* — 27 corrente, 2 pom., incanto per l'affitto del molino proprio di detto Comune, sistema anglo-americano, a quattro palmenti, pesta da canapa, torchio da olio ed annessi edifizi per triennio 1888-90. — Prezzo d'asta L. 2300. — Cauzione L. 300.

*Torino.* — 28 settembre, 3 pom., Direzione del Genio militare (via S. Francesco da Paola, 7), incanto per l'appalto della costruzione di un fabbricato per caserma di palafrenieri in Torino, per l'importo di L. 40,000. — Cauzione L. 4000; termine per compimento dei lavori giorni 200.

*Canelli.* — 27 settembre, 11 ant., incanto per l'appalto del servizio di piazza, peso pubblico e misura dal 1° gennaio 1888 al 31 dicembre 1890 in aumento alla somma di L. 500 annue. — Deposito L. 850.

## BORSE e COMMERCIO

*Genova, 24.*

| | | | |
|---|---|---|---|
| Cons. Ital. cont. | 99 37 | Az. F. Mediterr. | 685 — |
| » » f. m. | 99 45 | *Cambi* | |
| Az. Banca Naz. | 2190 — | Londra — vista | 25 57 |
| » Credito Mob. | 1037 — | » lett. | 25 59 |
| » Ferr. Merid. | 791 50 | Parigi — vista | 100 00 |
| Ob. Ferr. Merid. | — — | » lett. | 100 05 |

*Milano, 24.*

| | | | |
|---|---|---|---|
| Rend. Ital. cont. | 99 40 | Venete | 307 — |
| » » f. m. | 99 42 | Raffinerie | 345 — |
| Az. Ferr. Merid. | 795 — | Banca Generale | 718 — |
| Obbl. Ferr. Mer. | — — | Lana | — — |
| Az. Ferr. Mediter. | 634 — | Cotoni | — — |
| Zuccheri | — — | Soc. Rubattino | 378 — |

(Agenzia Stefani)

| | | | |
|---|---|---|---|
| *Vienna,* | 24 | Cambio su Parigi | 49 52 |
| Mobiliare | 283 — | Cambio su Londra | 25 35 |
| Lombarde | 87 25 | Lire italiane | 49 25 |
| Banca Anglo-Austr. | 111 75 | Rendita Austriaca | 82 50 |
| Austriache | 228 70 | Id. | 81 25 |
| Banca Nazionale | 882 — | Unionbank | 210 25 |
| Napoleoni d'oro | 9 95 | Rend. Austr. nuova | 112 00 |
| Argento in Bancon. | 100 — | | |
| *Berlino,* | 24 | Prestito Russo | — — |
| Mobiliare | 459 — | Prest. Orien. Russo | 55 05 |
| Austriache | 378 50 | Argento per chil. | 180 50 |
| Lombarde | 188 50 | Mediterraneo | 125 50 |
| Cambio su Londra | 20 25 5 | Cons. Prussiano | 108 30 |
| Rendita Ital. | 98 20 | Id. | 100 20 |
| Turco nuovo | 14 — | Id. | |

*Chiusura della Borsa di Londra, 24.*

| | | | |
|---|---|---|---|
| Consolid. inglese | 101 0[1]16 | Egiziano 1883 | 74 1[1]16 |
| Rendita italiana | 97 1[1]16 | Versamenti fatti alla Banca | |
| Argento fino | 44 0[1]16 | d'Inghil. L. ster. | —.— |
| Spagnuolo | 67 5[1]8 | Ritirato dalla Banca d'In- | |
| Turco nuovo | 13 11[1]16 | ghilterra L. ster. | —.— |

CHIERI, 20 7bre. — Frumento L. 15 87 — Segala 10 95 — Meliga 10 00 — Miglio 00 00 — Fieno da 0 00 a 0 00 — Paglia da 0 00 a 0 00 — Buoi 1. q. da 0 00 a 0 00 — Id. 2. q. da 5 00 a 5 60 — Vitelli 1. q. da 8 25 a 7 00 — Id. 2. q. da 6 60 a 5 50 — Vino comune 1. q., da L. 16 a 22 — Id. 2. q., da 10 a 12 1/2 ott.

PARIGI. — Frumenti — Prezzo per quintale netto contanti di frumento del peso di 77/78 l'etto litro:

| | 21 7bre | 23 7bre |
|---|---|---|
| Liquidazione | da — — a — — | — — a — — |
| Disponibile | » — — a — — | — — a — — |
| Corrente settembre | » 22 — a 22 25 | 22 — a 22 25 |
| Consegna ottobre | » 22 — a 22 25 | 22 — a 22 25 |
| Novembre-dicembre | » 22 — a 22 25 | 22 — a 22 25 |
| 4 da novembre | » 22 — a 22 25 | 22 — a 22 25 |
| 4 primi mesi | » 22 25 a 22 50 | 22 25 a 22 50 |

## Stagionatura sociale delle Sete in Torino. 24 7bre.

| | | | | |
|---|---|---|---|---|
| Organzino | Colli | 16 | K. | 1427 94 |
| Trama | » | 1 | » | 100 09 |
| Greggia | » | 17 | » | 1489 58 |
| Articoli diversi | » | — | » | — |
| Totali | » | 34 | | 3017 61 |
| Entrati nel mese | Colli N. 636 | | K. | 49193 86 |

*Il Direttore-Gerente A. Bertoldo.*

## Camera di Commercio ed Arti di Torino.

*Mercati delle Uve del 1887.* — *Bollettini trasmessi dai Municipi.*

*23 settembre.*

**Dogliani** — Dolcetti mg. 5000, da L. 1 75 a 2 00.
**Fossano** — Dolcetti mg. 1500, da L. 1 15 a 1 65.
Prezzo medio L. 1 41.

*Dispacci telegrafici del 24 settembre.*

**Acqui** — Moscato mg. 150, da L. 1 75 a 1 90.
Id. Nera mg. 10,000, da 2 00 a 1 40.
**Alba** — Dolcetti mg. 105,000, da L. 1 05 a 2 15.
**Alessandria** — Uvaggio mg. 800, da L. 2 20 a 1 75.
**Fossano** — Dolcetti mg. 800, da L. 1 55 a 1 70.
Prezzo medio L. 1 64.
**Nizza Monferrato** — Moscato mg. 480, da L. 1 66 a 2.
Id. Uvaggio mg. 1900, da L. 1 60 a 2 57.

## ANTICA.... ANTICOLERICA

*Post fata resurgo.*

*Soluzione del giuoco precedente:* Mar-emma.

**Sciarada.**

Dice il *primiero*,
che l'*altro* è stato
dal Russo impero
*terzo*. Un trovato
de' giorni nostri
è il mio *totale*.
Ch'io più dimostri,
lettor, che vale?

* *

Il figlio di Tupinotti all'esame di geometria:
*Prof.* — Quanti lati occorrono per fare il triangolo?
*Tup.* — Tre.
*Prof.* — Bravo! e per fare il quadrato?
*Tup.* — Quattro?
*Prof.* — Benone! e per fare un rombo?
*Tup.* — Il tocco... e il cannone.

## Di alcuni ispettori scolastici

Ci è stato annunziato da Roma che l'onorevole segretario generale della pubblica istruzione, comm. Mariotti, con recentissima circolare ha deplorato che alcuni ispettori scolastici abbiano preso l'abitudine di accennare il loro arrivo alle nuove residenze con pomposo circolari e di prendere iniziative di pubbliche manifestazioni, e li ha invitati ad astenersi da simili inutili ostentazioni, rivolgendo invece tutte le loro cure al buon andamento delle scuole.

Il *memento* dell'on. Mariotti è opportuno. Anche a noi era avvenuto di aver sott'occhio, più d'una volta, qualcuna delle circolari *stampate* cui l'onorevole segretario generale giustamente deplora. Ma noi desidereremmo che parimenti l'attenzione del Ministero della pubblica istruzione si fermasse sopra qualche altra analoga e biasimevole abitudine che oramai è invalsa presso alcuni ispettori scolastici, specialmente i rurali. Parliamo di provincie che potrebbero essere molto a noi vicine, o certo non sono molto lontane. Quivi cotali ispettori, non paghi dello spagnolate con cui annunziano il loro insediamento al potere, sogliono anche preannunziare, volta per volta che vanno a far qualche ispezione, il loro imminente arrivo nel tale o tal altro luogo, a questa od a quella scuola, e magari parecchi giorni prima, e spesso anche qualche settimana.

È evidente il danno, diciamo così, pedagogico che da questi preannunzi deriva, perchè, mentre l'ispezione dovrebbe capitare all'improvvisata per poter dare all'ispettore una idea giusta dello stato delle scuole visitate, venendo invece dopo che gli insegnanti anche più trascurati hanno avuto agio di rimettersi con una certa apparenza di buon ordine, produce un effetto del tutto falsato ed effimero. Ma non sono minori gli altri danni che derivano. Bene spesso gli insegnanti, a torto od a ragione, accolgono l'annunzio della visita ispettorale come un tacito invito di preparare all'ispettore un ricevimento, e si fanno obbligo d'esercitare un'ospitalità che è tutt'altro che lieve per le loro finanze. Conosciamo dei poveri maestri di Comuni rurali i quali ad ognuno di quei preannunzi ispettorali mettono sossopra il loro modesto domicilio per poter ricevere degnamente il superiore, il quale ha la bontà d'accettare l'ospitalità coi relativi pranzi e quanto altro il maestro e la maestra credono di potergli offrire per propiziarsi il visitatore. E potremmo a tal riguardo aggiungere dei particolari assai piccanti per non dir altro, e riferire certi episodi non fatti certo ad accrescere prestigio alle nostre istituzioni scolastiche... Ma vogliamo tenerci paghi ad aver toccato per ora l'argomento, fidando che l'on. segretario Mariotti, dopo un primo passo sulla buona via, voglia proseguire a correggere anche questi altri abusi di certi ispettori.

## I CONGRESSISTI FERROVIARI
### alla stazione di smistamento di Milano

Milano, 23 settembre.

(Cozzo) — Ho già accennato, in una precedente mia corrispondenza, ad una progettata gita de' congressisti alla stazione di smistamento — unica in Italia ed una delle maggiori d'Europa — per prendervi conoscenza del suo impianto e per assistere ad un esperimento del suo esercizio e dei suoi mezzi.

E ieri, infatti, furono inviati all'uopo gl'inviti, coll'indicazione di speciale treno che alle ore 3 di stasera avrebbe condotti i congressisti dalla stazione centrale alla stazione di smistamento a Porta Sempione. Fu lo stesso treno che ci condusse ieri a Genova. Mancavano i *sylons*, ma ci trasse la macchina *Messalina*; mancavano la presidenza del Congresso e le presidenze delle sezioni ed altri personaggi delle Amministrazioni ferroviarie — invitati a pranzo di Corte dal Re a Monza — ma non mancavano le signore. Di congressisti eravi folla, e con essi parecchie notabilità e uomini tecnici di Milano.

Scopo della gita era il seguente: assistere a manovre di smistamento di parecchi treni; visitare lo impianto a gravità; farsi un concetto del sistema d'illuminazione elettrica. Sull'impianto a gravità nella stazione di smistamento di Porta Sempione aveva intanto letto stamane, nella sezione III del Congresso (Esercizio), una elaborata relazione l'ingegnere Federico Serena, della Rete Mediterranea.

* *

Smistare nel senso vuol dire decomporlo per ricomporlo; smistare è il corrispondente — benchè non ammesso dai puristi della nostra lingua — al vocabolo francese trier.

Lo smistamento, adunque, o *triage*, consiste in ciò che i treni merci — provenienti a Milano dalle otto linee che si fanno capo — vengono dapprima scomposti e poscia ricomposti per la partenza, secondo la direzione dei carri che sono inoltre distribuiti in gruppi, pronti ad essere staccati nelle successive stazioni intermedie nelle quali devono sostare. V'hanno adunque due successive operazioni di smistamento dei treni; la prima di scomposizione e di ricomposizione per direzione di linea, la seconda di riscomposizione e nuova ricomposizione per stazione di sosta. Ciò permette di poter dare una maggior velocità ai treni merci, e questi per ciò — specialmente sulle linee a semplice binario — ingombrano assai meno il transito dei treni di passeggieri. Il che apporta un reale progresso nel servizio ferroviario.

* *

La stazione di smistamento a Porta Sempione di Milano è una delle maggiori d'Europa, e può tenere il confronto con quella di Arlon nel Belgio, della Chapelle a Parigi, di S. Gereom a Colonia. Fu impiantata nel 1885 e costò 4,000,000 di lire; essa può smistare 3000 carri in 24 ore. Un treno di 60 a 70 carri può esservi smistato in 10 minuti; mentre, prima dello smistamento a gravità, richiedevansi all'uopo un'ora e mezzo ed anche due.

La stazione di Milano misura in lunghezza circa 7.0 metri, 800 in larghezza, e conta uno sviluppo di 37 chilometri di binari. Ha tre linee di lanciamento, con pendenza del 10 per 1000; 30 linee di formazione dei treni, ed altre 25 linee di deposito dei treni, per riparazioni ai carri e per altro operazioni relative alle merci.

Gli scambi sono manovrati col sistema Saxby, intorno al quale — senza ricorrere ad altri esempi — io cito la cabina di manovra che v'ha nella stazione centrale di Torino, presso la passerella fra via Nizza e via Sacchi. La stazione è inoltre dotata d'un deposito per 36 locomotive da merci.

All'illuminazione provvedesi colla luce elettrica, che estendesi oltre 1410 ettari. L'illuminazione elettrica consta di due sistemi. Nella parte della stazione donde ha luogo lo slanciamento dei carri sonvi due fari di 990 *carcels* levati a metri 12,50 dal suolo, ed uno di 528 *carcels* elevato a metri 9; nella parte della stazione ove raccolgonsi sui binari di smistamento i carri del treno smistato la luce è proiettata da tre riflettori di 990 *carcels* ciascuno. Queste tre lampade armillari a riflettore sono poste sulla cabina per la manovra degli scambi. Ordinariamente, quando cioè non ingombra l'aria la celebre nebbia milanese, bastano due di esse. Alla forza motrice necessaria provvedono due macchine a vapore di 35 cavalli ciascuna, ma l'una di esse è di riserva; v'hanno 6 dinamo Siemens a corrente continua ed a tensione.

La spesa per tale illuminazione tocca annualmente a L. 37,000; ed ogni *carcel-ora* è calcolato a L. 0,00159.

Pei congressisti furono fatte manovre di smistamento su tre lunghissimi treni merci.

Il treno merci arrestasi su uno dei binari di lanciamento che hanno — come ho di già premesso — la pendenza del 10 per 1000 verso la parte della stazione a cui irradiansi i 30 binari di ricomposizione. Dal treno risuona uno, due o tre colpi di corno, al quali — eco fedelissima — risponde il suono di altrettanti dalla cabina di manovra. E tosto un carro od un gruppo di carri staccasi dal treno giù per la china del binario di lanciamento e s'avvia alla discesa su quel binario di formazione, su cui, — dalla cabina di manovra, — mediante lo spostamento di scambi, gli si è aperta la via corrispondente ai colpi di corno fatti risuonare dal treno. La risposta — quasi eco — fatta dalla cabina di manovra è la risposta di controllo del binario aperto alla discesa automatica del carro o dei carri, i quali, staccandosi dal treno, smistansi secondo la linea di direzione per la quale dovrà essere avviato il treno formantesi all'altra parte della stazione.

E così via via — uno ad uno od a gruppi di parecchi — scendono pei differenti binari tutti i carri del treno; mentre con curiosissimo sguardo tu li segui nel loro pellegrinaggio. È davvero un curiosissimo spettacolo, cui di sera accresce attrattiva la viva luce dei fari e dei proiettori elettrici.

Ogni carro, e tanto più ogni gruppo di carri — e stasera ne contai taluno di sette — trasporta un frenatore per le occorrenti manovre di rallentare all'uopo e di arrestare in fine la discesa. E quando il carro non abbia il freno, quel che ha tuttavia nome ed ufficio di frenatore porta seco un grosso bastone che in tal caso adempie, a buona ragione, la missione di bastone nelle ruote come succedaneo e supplente al freno che non c'è.

Circa le 10,30 pom. i congressisti si posero in moto per ripigliare posto nel treno speciale, che ci ricondusse alla stazione centrale.

* *

Domani, sabato, chiusura del Congresso e banchetto offerto dal Governo per invito del ministro dei lavori pubblici; domenica, per invito delle Società Mediterranea, Adriatica e Lariana, gita al lago di Lecco e di Como.

Fu questo un Congresso *monstre*; in cui nulla fu negato alla Stampa.

## *La vita a Livorno*

**Per F. D. Guerrazzi — Per Messina. La luce elettrica a Livorno.**

Livorno, 23 settembre.

(*g. r.*) — Oggi ricorreva il XIV anniversario della morte di F. D. Guerrazzi. Livorno, l'Italia debbono troppo all'illustre scrittore e patriota, perchè il ricordo suo non commuova tuttora i vecchi che lo ebbero compagno nelle cospirazioni in pro della redenzione della patria e i giovani che nei suoi scritti succhiarono l'odio contro la tirannide e l'amore grandissimo per la libertà.

Oggi il romanzo naturalista ha preso la mano al romanzo storico, e poichè gli ideali che scaldarono la fantasia dei nostri padri sono divenuti realtà, gli scritti di Francesco Domenico Guerrazzi sono poco men che obliati. Ma chi, frugando nelle memorie della sua gioventù, non ricorda di aver fremuto di caldo entusiasmo e di santo amor patrio alla lettura dei romanzi storici di F. D. Guerrazzi?

La critica distrugge molti idoli e molti entusiasmi, ma non v'è critica al mondo che valga a distruggere i nostri primi giovanili entusiasmi che l'opera letteraria di Guerrazzi alimentò e crebbe.

E oggi, a quattordici anni di distanza dalla morte dell'illustre nostro concittadino, la figura austera di Francesco Domenico ci è apparsa in fantasia sul colle di Montenero a benedire la natia città e a vigilare sui destini della patria, che egli amò sopra ogni altra cosa.

Con lodevole pensiero una Commissione nominata dalla Giunta e composta di tre consiglieri comunali, e una Commissione della Fratellanza Militare *Giuseppe Garibaldi*, si sono recate stamattina a Montenero ed hanno deposto corone sulla tomba dell'illustre uomo.

* *

La Camera di commercio ed arti della nostra città, accogliendo la preghiera rivoltale dalla presidenza della rappresentanza commerciale di Messina perchè venga in aiuto del piccolo commercio di quella città, non potendo concorrere con mezzi propri, ha aperto una sottoscrizione a tale scopo.

Sono certo che l'invito della Camera di commercio sarà accolto con quella generosità e con quello slancio filantropico di cui Livorno ha dato sempre brillantissime prove.

* *

A Livorno attualmente è invalsa lodevolmente in ogni ceto della cittadinanza l'idea d'introdurre tutti quei miglioramenti per renderla sempre più una città di primo ordine e tale da attirare industriali, forestieri, ecc., e così poter migliorare lo stato finanziario della città, fin qui pur troppo non molto florido. Si è quindi formata in tutti l'idea che la luce elettrica essendo per ogni riguardo preferibile a qualunque altra, deve entrare come una delle prime cose nel programma di miglioramento della città.

Si è perciò formato un Comitato composto di tutto ciò che Livorno racchiude di cospicuo nella aristocrazia, nell'industria e nella finanza, e questo Comitato, che è presieduto dall'egregio e attivo concittadino conte Emanuele Rodocanacchi, studia tutti i mezzi per assicurare indubbiamente la riuscita dell'impresa. Una delle prime prove, mi vien detto, verrà fatta nel prossimo anno per la stagione dei bagni.

In quell'epoca verranno illuminate a luce elettrica la principale contrada, cioè via Vittorio Emanuele, e la magnifica passeggiata lungo mare.

Dopo questa prova, che darà ottimi risultati, sono certo che l'installazione della luce elettrica a Livorno si potrà dire un fatto compiuto.

## COME SI STA A MESSINA

**La morte del prefetto Serpieri — Pel servizio telegrafico — Professori sospesi — L'opera delle squadre — L'acqua cattiva — Variabilità del tempo.**

Messina, 21 settembre.

(G. G.) — Erano appena 12 giorni dacchè Messina salutava l'arrivo del nuovo prefetto commendatore Achille Serpieri, quando stamane dovette, con inesprimibile dolore, dargli un ultimo vale. In così breve soggiorno egli ebbe agio di spiegare le ottime qualità che lo distinguevano; gentiluomo perfetto, era funzionario inappuntabile; teneva sempre a guida il motto: *Va se vuoi;* e con questo miraglio lo avresti veduto per tutto ove necessitava saggia ed indiscutibile direzione. In sì doloroso frangente seppe cattivarsi la stima di quanti lo conobbero; dal nobile al plebeo tutti ricorsero a lui, sapendolo consigliere sagace, autorevole, affettuoso. Quando, ieri mattina, si sparse la voce della sua malattia, era un affollarsi di persone a chiedere con ansietà notizie. Si accennò ad un miglioramento, e tutti accolsero con piacere una speranza.

Volontari messinesi e catanesi corsero a prestare l'opera loro e ne raccolsero l'ultimo sospiro alle 10,45 pom. I valorosi militi della carità, Mauri, Giordano e Gerardi, lo avvolsero nel funereo lenzuolo.

* *

È fra noi il comm. Salvatori, direttore generale dei telegrafi; egli, che diresse nell'epidemia colerica napolitana quell'ufficio, volle accertarsi dell'andamento di questo servizio telegrafico. Nell'esprimere la sua più viva ammirazione per lo zelo e l'abnegazione con cui gli impiegati si prestano in momenti così difficili e di così gran lavoro, ebbe parole di biasimo pel locale dell'ufficio, che difetta di luce, d'aria e d'acqua. Distribuì sussidi alle famiglie degli impiegati morti di colera, e prese a cuore le condizioni di tutti.

* *

Il ministro Coppino sospese i professori Pagliaiti, Ziino, Trombetta e Crisafulli della Facoltà medica in questa Università, ed al prof. Cambria tolse la libera docenza, invitandoli a rientrare immediatamente in residenza; questo castigo venne accolto con molta soddisfazione, benchè sia di molto inferiore al meritato.

* *

Da diversi giorni, squadre democratiche catanesi e messinesi dirette dall'egregio Defelice Giuffrida, intrapresero la disinfezione dei locali visitati dalla sventura. Questo importante ramo di salute era stato completamente abbandonato, benchè non si cessasse dal raccomandarlo.

Ieri giunsero da Catania altri quattordici volontari della Croce Bianca, capitanati dal barone Aprile.

In tanta sventura la sorella Catania si mostrò superiore a se stessa.

* *

Molti medici e dei più autorevoli, fra i quali il prof. Canalis, credono che le poche e cattive acque di cui dispone la città siano inquinate, epperciò si fanno attivissime pratiche per portare l'acqua della Peloritana; all'uopo vennero fatte richieste per parecchie migliaia di tubi di ghisa.

È da tanto tempo che si agita la questione vitale dell'acqua, che è cosa veramente indecente l'esser ridotti a tali estremi! Auguriamoci che la sventura sia maestra ai signori del Consiglio.

* *

La continua variabilità del tempo influisce non poco alla propagazione del morbo; dopo la pioggia abbastanza copiosa di due giorni fa, abbiamo un calore da solleone! Si nota però che, pur il numero degli attaccati mantenendosi stazionario, quello dei morti va sempre diminuendo.

## Il miracolo di San Gennaro

Napoli, 21 settembre.

(A. G.) — Il miracolo è fatto.

Le vecchie di Chiaia che pretendono di essere le superstiti della famiglia del santo, ed hanno perciò un posto privilegiato, intonano una nuova litania o nenia parlata che avrebbe potuto inspirare il parlato corale del Boito nella tregenda del *Mefistofele.* L'organo suona. Delle voci bianche fendono l'aria infocata. E fuori le campane ed il cannone ripetono l'annunzio.

Il miracolo è fatto. I credenti, proprio proprio in buona fede, avranno sentito — beati loro! — squassati i capelli, come direbbe Aleardi, dal soffio del soprannaturale; avranno immaginato fra il cranio del santo contenuto nella testa del busto d'oro e il sangue della mistica boccetta una corrente arcana d'esultanza, come una resurrezione riverberantesi in tutto questo popolo, con la cui anima l'anima del santo confondesi.

Il miracolo è fatto. Il sangue, divenuto liquido, corse in tutti i lati della sacra ampolla, lasciando bianco il vetro ove si ritirava. Lietissimo auspicio. Non avremo colera. Nè tampoco avremo guerra! Il sangue non era rosso. Così i bigotti, che sono i più, si occupano o fanno di credere...

E noi, che non crediamo ai miracoli; noi, che non ammettiamo effetto alcuno in natura senza una causa naturale; noi, che non degniamo nemmeno di confutazione la baldanzosa affermazione di chi pretende che nessuna causa fisica possa produrre il fenomeno, che proprio una virtù divina a tutto vantaggio di Napoli e pel puro scopo di dare due volte all'anno questo spettacolo turbi l'ordine naturale, e ciò a onore e gloria di chi comanda nello stato presente, sia Borbone, sia Championnet, sia Garibaldi, sia Umberto I; noi, che non ci curiamo nemmeno di domandare al più modesto studioso di chimica o di fisica quante sostanze oscure vi siano che, presentando a temperatura normale un'apparenza solida, riscaldate poscia per mezz'ora sia per la vicinanza d'una fiamma di candela, la cui forza potrebbe essere moltiplicata da una opportuna convessità del vetro posteriore dell'ostensorio, sia per il caldo delle mani del sacerdote, sia pel calorico che si sviluppa da tanta folla, possano subire un lento processo di liquefazione, che cessa poscia, tornata la materia nella temperatura normale, per dar luogo ad una anche più lenta solidificazione; noi non ci facciamo che una domanda sola: se veramente la tolleranza, anzi la protezione accordata dallo Stato a questa, che lascia poi chiamare perfino nei dizionari enciclopedici (V. *Enciclopedia* del Pomba, voce *Gennaro*) « volgare giunteria, » sia non dirò morale, ma di vantaggio a quel progresso civile sulla cui fede è basato l'attuale ordine di cose.

Sappiamo che un'atonia profonda ha seppellito da lungo tempo questioni di questo genere.

Sappiamo che sotto il manto di libertà religiosa molti sostengono l'assoluto isolamento della società civile da quella ecclesiastica, per quanto questa possa essere avversa a quella, ma da questo isolamento esorbita l'omaggio che perfino da alti personaggi fu fatto fare — in una ricchissima croce di brillanti — al santo miracoloso.

Noi non ci spingiamo a ritenere che questa tutela assuma il carattere di complicità in una ciarmeria.

Come crediamo possano essere, anzi sieno in buona fede quei gentiluomini che prestano la loro cooperazione e la alleanza del loro prestigio a questo semestrale spettacolo; come crediamo che ignota a loro stessi e per loro stessi inesplicabile gli attuali monsignori abbiano potuto ereditare attraverso ai secoli la funzione del cosidetto miracolo col relativo processo che per sè si presta a far credere nell'innocentissimo scopo di illuminare il meraviglioso fenomeno, così vogliamo credere che il Governo pria di tollerare tale funzione siasi messo in grado di escludere la mistificazione presente, e si limiti a permettere che a un fatto naturale si attribuisca un carattere soprannaturale.

Ma anche ristretta in tali limiti non è forse grave la responsabilità che si assume chi dirige l'amministrazione dello Stato e specialmente chi ha dalla nazione il mandato di vigilare sull'ufficio dei culti?

Se si autorizza — sia pure in chiesa — la proclamazione del miracolo, con quale coerenza lo si proibirebbe nella scuola?

Ora se la divinità astratta si potè dire una ipotesi ammessa anco dalla scienza più positiva, così non è del miracolo. Scienza e miracolo si escludono, come verità ed errore, come ragione e sillabo, come matematica ed assurdo.

È inutile illudersi; sanzionare la fede nel miracolo equivale a uccidere la fede nella scienza.

Coloro che si gettano bocconi a terra quando il misterioso intruglio si liquefa, se sono in buona fede, non possono tranquillamente assistere ad una lezione di scienza senza temere che i fenomeni e le cifre stesse si ribellino alle leggi con tanta fatica dai secoli constatate.

Il medico non ha più diritto di rimproverare la cliente che getta i suoi rimedi e si cura con le giaculatorie.

L'architetto non ha più diritto di predire la caduta d'un fabbricato entro il quale una immagine sacra garantisca, secondo il pregiudizio popolare, la resistenza dei muri.

Il giudice dovrà sospendere il suo giudizio penale davanti al dubbio che il reo sia stato lo strumento d'una forza soprannaturale.

E l'astronomo dovrà le leggi dei pianeti subordinare alla riserva che non piaccia a un nuovo Giosuè di fermare nel suo giro la terra, gridando d'arrestarsi al sole.

Nè si dica con D'Azeglio che in Italia si è tanto scettici in fatto di religione da non esservi il pericolo di ragionamenti siffatti.

Ciò non è vero almeno per Napoli, per questo popolo meridionale di fantasia effervescente talora, ma sempre d'ingegno sottile, che, difendendo, se occorre, culto e Borbone come si difende una causa di pretura, sa molto bene rinfacciare alla civiltà, nel cui nome fu fatta la nuova Italia, le sue incoerenze.

Come! io pensava assistendo al miracolo, seconda edizione, tutta Italia festeggia il 20 settembre come festa di civiltà, come trionfo del progresso sull'oscurantismo, come definitiva condanna di quel culto potente e coronato che ha accesi i roghi od eretti i patiboli in nome della fede?

E mentre qui, in questa stessa città di San Gennaro, tuona il cannone per salutare la breccia di Porta Pia, il popolo che ascolta, e ragiona si domanda se non saluti piuttosto, come il giorno prima fece, come fra breve farà, il miracolo di San Gennaro, cioè il trionfo della superstizione, l'apostasia della scienza.

Napoli, bella, incantevole, ma poverissima città, che si fa per te, se, mentre si parla di sventramento, ti si lascia ai tuoi empiastri da medio evo? Come l'acqua del Serino non basta a lavarti, finchè fin sulla scala del tuo santo venerato si commettono le immondezze che nessuna città civile permetterebbe nel più oscuro dei vicoli, così raggio vero di italianità non può conquistarti, fin che ti si abbandona alla balìa del tuo miracolo.

Civiltà e scienza sono gelose. Mal consentono a diffondersi ove tradizionali convincimenti e perverttiti criteri stanno con l'arme in pugno, pronti a respingerle.

Certo a far ripetere domani in cento scuole di fisica elementare il miracolo di San Gennaro, ci vuole, non lo nego, un certo coraggio, ma solo con tale coraggio noi crediamo si riuscirà a formare una generazione capace di convertire in realtà quella frase — di compiere quel vero miracolo che è lo *sventramento*, il reale, il sociale, il morale sventramento di Napoli.

## L'Italia al Congresso dei liberi pensatori

Riceviamo, e per imparzialità, ma invocando appunto anche per noi un po' di libertà di pensiero, pubblichiamo la seguente lettera con le dovute riserve:

« Napoli, 21 settembre.

« *Onorevole sig. Direttore,*

« Giungo appena in Italia, di ritorno dal Congresso internazionale dei liberi pensatori di Londra, che mi capita di leggere, in uno degli ultimi numeri della *Gazzetta*, il bravo articolo del vostro bravo corrispondente inglese su la discussione di uno dei quesiti proposti a quel Congresso — *se l'insegnamento laico debba essere neutro, in senso di indifferenza ai dogmi religiosi, o debba essere nettamente ostile alle credenze religiose.*

« La maggioranza dei congressisti, formata la massima parte di inglesi, ha votato per la neutralità dell'insegnamento laico — ed è ciò di che molto si compiace il vostro *Nick-Bottom.*

« Io rispetto quanto si deve la franca opinione del vostro egregio corrispondente, ma colgo questa occasione per esternare appunto che la mia opinione è assolutamente all'opposto.

« Ci tengo anzi, come uno dei rappresentanti d'Italia a quel Congresso, a mettere in chiaro la parte che i liberi pensatori italiani hanno avuto in quella votazione.

« Tutte le società rappresentate dall'amico Contreras e da me sono pienamente d'accordo sulla necessità di osteggiare nelle scuole le così dette dottrine religiose.

« Nè si potrebbe sostenere la neutralità dell'insegnamento laico senza venir meno alle tradizioni del libero pensiero italiano, e senza essere in aperta contraddizione con tutta la nostra filosofia, naturalista per sistema, positivista per metodo.

« E contro siffatta neutralità parlò egregiamente nel seno del Congresso il mio amico Contreras, essendo appoggiato da quasi tutti i delegati stranieri all'Inghilterra. Contro siffatta neutralità scrisse dottamente il nostro illustre prof. Bovio nelle risposte da lui formulate per tutti i quesiti proposti al Congresso di Londra.

« Poichè la religione non si può criticare con la religione, — dice il Bovio, — nè la matematica con la matematica, ci è una scienza che fa la critica religiosa e la critica matematica — la scienza che insegna a salire dai fatti alle leggi, dai casi alle definizioni. Dato questo significato unico all'insegnamento laico, ne segue che non è più discutibile che esso debba essere indifferente e antireligioso. La critica ha messo il dilemma a cui l'insegnamento non può sottrarsi se non a condizione di farsi antiscientifico e puramente dogmatico.

« Tutti i problemi, tutti i teoremi vengono ad assumere o la forma dogmatica, o la forma critica; cioè o la forma religiosa, o la scientifica. Tra i due termini non vi è più indifferenza. »

« Se la scienza, la politica, la scuola hanno una missione, soggiunge il filosofo napolitano, è di spegnere prima la indifferenza che la religione, perchè peggiore di ogni religione rivelata è la indifferenza.

« Quanto a me, io credo francamente che dei sostenitori dell'insegnamento neutrale sia senza dubbio fraintesa che cosa sia l'insegnamento, che cosa la tolleranza, in nome della quale essi parlano, che cosa il libero pensiero.

« Se l'insegnamento in genere deve formare la mente ed il cuore dei giovani, e l'insegnamento laico deve informarli al culto della ragione e della scienza, alla religione dei diritti e dei doveri umani; se contro questa religione della natura stanno le rivelate; se contro la ragione sta il pregiudizio, contro la scienza l'errore: bisogna bene vincere l'errore, combattere il pregiudizio, sradicare quelle religioni, per educare al vero quelle menti; bisogna bene liberar queste menti dalle pastoie della menzogna, per poter condurle libere nei campi della scienza.

« Tutto questo non è certo molto astruso.

« La tolleranza? Ma tolleranza è una parola nuova che ci è venuta soltanto col Cristianesimo; ed è ciò che in altro modo si dice *carità cristiana*, vale a dire indulgenza, pietà, compatimento.

« E noi compatiamo.

« Compatiamo e combattiamo.

« Compatiamo l'individuo e combattiamo l'errore — liberamente, strenuamente, inesorabilmente.

« Tolleranza, nella scienza, non esiste: nel nostro caso è virtù di gentilezza.

« Epperò noi siamo tolleranti.

« Ma se tolleranza vuol dire abbracciare un'idea per poi esserne timidi difensori e professare indifferenza in omaggio a quella contraria, incamminandoci così insensibilmente — ma immancabilmente — verso altri abbracci e nuove indifferenze, allora no, noi non vogliamo essere uomini di tolleranza.

« Questo in poche parole, qui, adesso, in fretta e furia. Meglio svilupperò i miei pensieri su questo e su gli altri quesiti discussi nel Congresso di Londra in un opuscolo che sarà quanto prima pubblicato in francese.

« Per ora volevo solo mettere in chiaro la parte che i liberi pensatori italiani hanno avuto nella votazione d'una questione tanto importante, e questo senza voler fare alcun torto a quegli egregi delegati d'altre nazioni che hanno opinato diversamente, tanto meno poi all'on. presidente sig. Carlo Bradlaugh, la cui opinione, pur contraddicendola, noi profondamente rispettiamo, come quella d'un uomo d'animo retto e di cuore nobilissimo, amico sincero del nostro paese.

« A voi, gentilissimo signor Direttore, rendo grazie per l'ospitalità cortesemente accordatami, e ancora una volta mi ripeto

« *Tutto vostro:* GUGLIELMO VISCARDI. »

## Lodovico Haymerle.

A Vienna è morto il 20 corrente l'ex-colonnello Ludwig Haymerle, già addetto all'Ambasciata austriaca di Roma presso il Quirinale, promosso poi generale dopo la pubblicazione dell'opuscolo *Res Italicae*, in cui manifestava tutto il lavoro poliziesco da lui compiuto nel nostro regno e didondeva tutto un piano immaginario di organizzazione delle Società irredentiste in Italia, creando serie difficoltà fra i due Stati e suggerendo insidie insinuazioni e persecuzioni contro patrioti onoratissimi.

Egli era fratello dell'ambasciatore, poi ministro degli esteri, barone von Haymerle, per cui rimase il sospetto che avesse elaborato l'opuscolo d'intesa con questi.

Il generale Haymerle era, rispetto all'Italia, ciò che il Kaikoff rispetto alla Germania. I lettori ricorderanno ancora che l'illustre or defunto generale Mezzacapo, subito dopo l'*Italicae Res*, replicò brillantemente con altro opuscolo, il che non fu ancora delle minori cause d'impedimento alla nomina di lui a ministro della guerra.

## Le Società di mutuo soccorso in Piemonte.

Nelle quattro provincie di Torino, Novara, Alessandria e Cuneo furono notificate dai prefetti al Ministero come esistenti nel 1885, 868 Società di mutuo soccorso, le quali insieme avevano 127,074 soci effettivi.

La statistica precedente del 1878 aveva trovato nel Piemonte 498 Società di mutuo soccorso, delle quali 485 contavano 85,225 soci effettivi.

## LA LETTERA DI R. BONGHI al *Figaro*.

Ecco il testo della lettera di Ruggero Bonghi al signor Eugenio Renda, autore dell'opuscolo: *La lettera del Papa e l'Italia ufficiale*, che ci venne annunziata per telegramma:

« *Al sig. Eugenio Renda*,

« 22 settembre.

« *Caro Signore*,

« Vi ringrazio dell'opuscolo che voi mi avete inviato sulla lettera del Papa. Ne aveva già letta qualche pagina nel *Figaro* del 18 corrente, e indovinai subito che voi ne eravate l'autore, poichè nessuna persona mi sa a memoria quanto voi, e nessuno ci è una cosa voi a riprodurre in parte quelli de' miei scritti che voi ricordate.

« Ma permettetemi di stupire solo che avendo una si grande confidenza nel mio retto giudizio quando parlo dei torti del mio Governo, voi non ne abbiate alcuna quando parlo dei torti del Papato.

« Sono però pur sempre lo stesso uomo che dice le stesse cose, che d'altronde non si contraddicono.

« Sì, caro signore, io ammetto che tutto il bene non sia da una parte, ma posso provare altresì che tutto il peggio è dall'altra parte.

« Confesso che la questione del Papato presenta un carattere internazionale, ma posso dimostrare altresì che la questione romana non presenta che questo carattere: se il Papato appartiene a tutto il mondo cattolico, Roma non appartiene che all'Italia nè più nè meno che Parigi alla Francia. Posso ammettere che una conciliazione fra il Papato ed il Re potrebbe essere desiderabile, ma aggiungo che se tale conciliazione non potesse farsi che col rendere Roma o qualsiasi altra parte di territorio al Papato, la si dovrebbe respingere assolutamente, perchè questa non sarebbe una conciliazione.

« Riconosco che, in vista di una conciliazione desiderabile, ci potrebbero fare parecchie concessioni al Papa, e ho precisato quali; ma nego che una ricostituzione qualunque del potere temporale sia nel novero delle concessioni che si possono domandare ad offrire.

« Dissi e dico ancora che se si potesse rendere al Papa tutto o parte di ciò che un giorno gli apparteneva, non sarebbe questa una misura per guardarlo. Sono perfettamente sicuro che l'abbandono di Roma sarebbe la dissoluzione del paese. Sarebbe più facile alla Francia prendere per sua capitale un'altra città invece di Parigi che non sia all'Italia prendere per la sua un'altra città che non Roma. Voi sapete che la prima supposizione è assurda. La seconda non lo è meno.

« Sono perfettamente convinto che il possesso di Roma, o di qualunque altro territorio, non sarebbe, nelle condizioni attuali della società europea, una garanzia d'indipendenza pel Papato, ma anzi il contrario. So bene che vi hanno dei cattolici da codesta parte delle Alpi i quali pensano diversamente, e voi siete del numero; ma essi dimenticano che non vi hanno più Governi cattolici; e che in tutti i casi se questi Governi esistessero e credessero loro tornaconto soddisfare la parte dei loro soggetti che pensano così, dovrebbero impadronirsi di Roma, le armi in mano e, colle armi in mano perpetuamente, conservarla al Papato.

« Ora non ve n'ha più di tali Governi al di d'oggi, ed è ancor meno possibile che ve ne sia in avvenire — il cammino della storia lo prova. Voi che siete amico sincero dell'Italia e lo siete sempre stato, voi non desiderate mica un tale intervento; voi volete pur la conquista, ma senz'armi. Voi attendete da un cangiamento dell'opinione, nell'Italia stessa, la ricostituzione pel Papato di un potere temporale... Ebbene, permettetemi di dirvi che voi attenderete molto tempo.

« Se questo cambiamento avvenisse, bisognerebbe sottometterci, ciò è chiaro; ma nulla, colle condizioni presenti della penisola o della città di Roma, nè in quello che l'occhio il più penetrante può discernere nel più lontano avvenire, fa prevedere il cambiamento che voi sperate.

« La città dei Papi non esiste più, e l'Italia apprezza ogni giorno più il valore della propria unità.

« Ho detto — e voi riproducete le parole mie — che le relazioni attuali fra il Papato ed il Regno sono nocive all'uno e all'altro e sarebbero utilmente surrogate da relazioni più buone e più amichevoli. Ma perchè tali rapporti possano stabilirsi, bisogna che il Papato cominci a riconoscere più o meno implicitamente la legittimità del Regno, alla qual cosa esso non è ancora deciso appieno.

« Il mezzo per condurvelo non è certo quello di tenerlo nella illusione che il favore dei partiti o dei Governi esteri possa giammai rendergli la posizione che esso desidera, quantunque nulla provi che tale situazione gli fu favorevole pel passato, mentre tutto prova che essa non gli è necessaria al presente. Se voi voleste provarvi a togliergli questa illusione, voi non dimostrereste minor [illegible] di quello che avete dimostrato oggidì, e [illegible] reste servizio insieme al Papato e al Regno [illegible], le due cose che dopo la Francia voi amate di più.

« RUGGERO BONGHI. »

## REATI E PENE

### La banda nera.

*(Tribunale correzionale di Torino)*.

Torino, che sino ad ora era una delle città d'Italia meno infestata dalla banda nera, e ciò grazie alla riservatezza dei suoi abitanti ed allo spirito positivo d'osservazione di cui è dotato ogni buon torinese, il che impediva il libero sviluppo delle truffe per parte dei cavalieri della banda, da qualche tempo non fa più eccezione alle altre città. La banda nera, espugnata la cittadella della riservatezza torinese, ha piantato vittoriosa la sua bandiera, e i cavalieri, lindi, belli ed eleganti, brillano nella loro pompa con gli abiti che non pagano, coi gioielli che truffano, nei *restaurants* che non pagheranno mai, nelle sedie chiuse che si fanno pagare, fatti segno d'invidia agli onesti delle gallerie, che li prendono per milionari e si onorano magari della loro amicizia. A loro i sorrisi e le preferenze delle nrl, che con essi dividono la preda, a loro la cortesia dei sarti, i lauti pranzi degli alberghi, le sparzolate e i sorrisi dei camerieri servili, le liete accoglienze nella buona società, dovute alla fama di giovialità che li circonda; e non ad uno, fra tanta gente che si perde in complimenti, e che si tollera, viene l'idea di domandare... a quei signori così lucidi e risplendenti la fedina penale!

È un fatto di cui molti si saranno accorti; la banda nera si aggira trionfante nei pubblici ritrovi. È tempo dunque di serrare le file e, in vista dell'urgenza e del pericolo nuovo, di chiedere, occorrendo, alle figure sospette la fedina penale.

***

Fatto così un avvertimento generico per uno degli amici, metto sul banco il mio campionario e in via d'esempio vi pongo sott'occhio uno della banda: è Domenico Viglia, ex-tenente dei bersaglieri, rimosso, non occorre il dirlo, dall'impiego; specialista in... vedove, un genere difficilissimo per la furberia delle medesime. Ma con la pratica si riesce a tutto ed, a lui la pratica non mancava.

***

Venne a Torino in seguito alla presentazione da lui fatta in Roma da una vedova romana ad una vedova torinese, una cassiona in tutta regola, e qui si stabilì in casa di questa, che lo tenne come inquilino. Giunse col nome di Domenico, un nome liscio, senza titoli, comune pur troppo come quello di Giovanni a molti camerieri. Per le vedove torinesi occorreva qualcosa di più poetico, e si chiamò... Rodolfo, un nome da tenore che dà diritto a farsi la scalata a qualunque cuore femminino che non abbia ancora passato il primo giubileo.

Al nome volle far precedere un titolo, e poichè la scelta non gli costava nulla, scelse quello di barone...

E con questo corredo incominciò l'opera sua. Un nome poetico e un titolo baronale, è oramai cosa indiscussa, vi aprono fra l'altro un primo credito presso qualunque sarto, ed il nostro pseudo-barone non ebbe a dire molte parole per trovare credito presso uno dei nostri sarti più stimati.

Avuto il primo abito, nulla di più facile che averne un secondo, quando andate dal sarto vestiti elegantemente, magari coll'abito che non avete pagato.

Nessun sarto poi oserà negarvi credito per un terzo abito quando siete già in debito di due vestiti.

Così fu che il nostro barone truffò il primo acchito un sarto per tre abiti. Vestendo elegantemente, trovò poi credito presso altri sarti e potè truffarne parecchi.

Diceva a tutti che aveva 60,000 lire all'anno da mangiarsi, e forse non aveva torto, solo che non erano sue. Mostrava delle note che gli erano mandate da provveditori che egli diceva pagate, e ad uno che gli chiese perchè non le avesse fatte quitanzare rispose che egli non badava a quelle cose, e che credeva all'onestà degli uomini!

Onesti si nasce e baroni... si diventa!

Truffò un povero profumiere per circa 150 lire di profumi!

***

E veniamo alla sua specialità, quella delle vedove. Le altre truffe non erano che una preparazione per giungere a questa.

Il nostro barone, bello, giovine, elegante, fece conoscenza con una bella vedovella, della quale non occorre che sappiate il nome. Fu ricevuto in casa e la chiese per sposa.

Non essendo stato presente alle trattative, non posso dirvi come siano passate le cose. Dal processo però risulta questo: che un giorno si fece consegnare da una vedova, una terza, 22,000 lire di titoli per mostrarli — diceva lui — ad una signora con la quale doveva sposarsi e... non li rese più.

Risulta inoltre che un giorno, mentre se ne stava in casa della vedova, di cui si diceva senza fondamento promesso sposo, rubò uno splendido braccialetto che essa, fiduciosa nell'onestà dei baroni, aveva lasciato in una coppa sopra un mobile.

Quando, qualche giorno dopo, ella si accorse d'essere stata derubata, in seguito ad informazioni che aveva avuto di lui, lo prese alle strette e finì per fargli confessare il furto. Il braccialetto era stato impegnato per poche centinaia di lire, e potè dirsi fortunata se le riesci di riavere la polizza di pegno.

***

Intanto il sarto dai tre abiti, il primo che aveva provveduto il corredo e dato in buona fede i mezzi della messa in scena, strillava che voleva essere pagato. Il barone prendeva tempo, prendeva tempo, e ne prese tanto, sino a che scappò, lasciando e sarti e profumieri e trattori e vedove con un palmo di naso.

Ma se si sarà riso delle vedove, non si potrà certo ridere del sarto. Costui, con zelo ammirevole da giudice istruttore, rifece ora per ora tutta la storia della vita spendereccia del barone, scovò tutte le sue truffe, anche quelle non denunziate da qualche vedova amante della tranquillità e paurosa della pubblicità, e ne diede conto all'autorità giudiziaria, che procedette contro il barone.

Comparso davanti al Tribunale, venne condannato in contumacia a sette anni di carcere.

È inutile il dire che pel giorno del dibattimento tutte le vedove erano ammalate e che nessuna si presentò a deporre in giudizio.

Così ebbe fine il breve regno d'un cavaliere della banda nera.

TOGA-RASA.

## NOTIZIE ITALIANE

**COMO. — Un orso ucciso.** — Il giorno 18 corrente i due fratelli Acquistapace, detti *Gambea*, di Gerola, si recavano sul monte Tronella in cerca di selvaggina. E la selvaggina non mancò. Là su quella cima, si imbattevano in un orso dalle forme robuste, che col muso al vento andava in cerca di cibo per sfamarsi. Non c'era tempo da perdere, e uno dei due fratelli lo salutava con una scarica di fucile. La belva, colpita nella testa, non barcollò, ma, furibonda, si slanciò sull'altro cacciatore, che gli scaricava il fucile a bruciapelo per ben due volte. L'orso, ferito a morte, cadde con orribili ruggiti. L'animale è della specie formicaiuola, e sventrato pesa 64 chilogrammi.

**ONEGLIA.** — (Nostra lettera, 22 settembre). — (Berx) — **Prestito pei danneggiati dal terremoto.** — Il Banco di Napoli si è ricusato di assumere la sua parte del prestito dei 20 milioni da assegnarsi ai danneggiati dal terremoto! Speriamo però che il Governo troverà modo di aggiustare la cosa, tanto più che l'impegno da lui assunto colla legge non è sottoposto all'approvazione delle Banche, di cui non è fatto neppur cenno nella legge. Intanto pare che l'unica facilitazione che riusciranno ad ottenere i danneggiati sarà la proroga del termine di presentazione delle domande, che può ritenersi quasi sicura. Non l'otterranno benefici maggiori perchè *le Banche non vogliono*.

— **Il milione e mezzo di sussidio.** — Voi sapete che i poveri danneggiati potevano fare domanda con apposita scheda per essere compresi nella distribuzione del milione e mezzo di sussidio. Queste schede, dopo l'esame della Giunta comunale, dovevano passare alla Giunta mandamentale composta del pretore, presidente, e dei rappresentanti dei vari Comuni. In Oneglia furono presentate circa 900 schede; la Giunta le esaminò tutte con lungo e coscienzioso lavoro, riducendo senza misericordia le domande esagerate. Essa era partita dal concetto che, conoscendo meglio di tutti i suoi amministrati, a lei spettasse il compito di stabilire colla maggiore esattezza e giustizia la somma dei danni. Ora risulta da fonte sicurissima che la Giunta mandamentale ha fatto altre e tali riduzioni pazze e sconclusionate che ai poveri petenti non toccherà più la centesima parte di quanto hanno domandato, e appena un quinto di quanto la Giunta comunale aveva riconosciuto giusto che fosse loro concesso.

Infatti le prime cento domande formavano una cifra complessiva di circa 150,000 lire; la Giunta comunale, sfrondandole di tutte le esagerazioni, aveva ridotta la cifra a L. 40,000. La Giunta mandamentale, pur riconoscendo giusti nella grande maggioranza dei casi i fatti controllati dalla Giunta comunale, riduce l'anzidetta cifra a solo L. 8000 circa. E qualche cosa di enorme, tanto più enorme che, oltre alla riduzione accennata, propone ancora di dedurre alla più parte dei petenti il 20 0/0 e più sulla somma da essa ammessa.

Intanto è certo che la nostra Giunta comunale non può prendersi e godersi in santa pace uno schiaffo di questo genere, e che essa protesterà altamente presso chi di ragione. Speriamo che la saggia opera della Prefettura varrà a rimediare a questa enormità.

**CAPUA. — Commemorazione del primo ottobre.** — Il primo ottobre avrà luogo in Santa Maria Capua Vetere un pellegrinaggio agli Archi Adriano, per commemorare i caduti nella battaglia del Volturno del 1860.

Interverranno alla cerimonia tutte le Associazioni locali e le rappresentanze di quelle delle provincie di Napoli e Terra di Lavoro.

Anche a Maddaloni avrà luogo una commemorazione che ci si dice riuscirà imponente.

## Dal Piemonte

**MONDOVÌ. — Convitto e istituti scolastici.** — Le trattative del Comune col Governo per la conversione dell'Istituto e della Scuola tecnica in Istituti governativi furono condotte felicemente a termine.

Ora si aggiunge un altro fatto onorevole per Mondovì ed utilissimo all'incremento delle sue scuole. Un Comitato promosso dai deputati del Collegio, ed al quale hanno fatto adesione i migliori cittadini, ha assunto il patronato dell'Istituto tecnico e l'amministrazione del Convitto pareggiato ai nazionali.

Precipuo scopo del Comitato è quello di dare al Convitto, che alimenta gl'Istituti scolastici, un ordinamento il quale per una parte consenta una riduzione della spesa a carico delle famiglie, e per l'altra dia guarentigia di una buona educazione dei giovani in esso raccolti.

Il Comitato spera che al raggiungimento di questo fine lo conforti e lo aiuti la pubblica fiducia.

La Giunta direttiva del Comitato è così composta: Garelli comm. prof. Felice, deputato al Parlamento, *presidente* — Iomina comm. avv. Bartolomeo, sindaco, *vice-presidente* — Farrone cav. Ippolito, assessore municipale — Bertolini dott. Carlo, consigliere municipale — Appiani geometra Tommaso — Comino avv. Gio. Antonio, assessore municipale — Baretteri cav. Giacomo, consigliere municipale.

**BAROLO.** — (Nostra lettera, 23 settembre). — **Benefattori del Comune.** — Il nostro Comune deve molto a due egregi signori: al marchese Scarampi e al conte di Mirafiori, i quali diedero un'attività benefica e non tralasciano occasione di favorire o con dar lavoro o con soccorsi ad artigiani, coltivatori e braccianti. Quest'anno appunto, in grazia del conte Mirafiori, si ben coadiuvato dal suo segretario, signor Lorenzoni, avvenne che, svventati i mercantili raggiri, le preziose uve da cui si trae il rinomato *Barolo* non furono avvilite nei prezzi, e non venne quindi sfruttata a vantaggio di pochi la miseria dei piccoli possidenti, come era uso per lo passato.

**BIBIANA.** — (Nostra lettera, 24 settembre). — **Esercizi abusivi di professioni.** — Da parecchio tempo abbiamo a Pinerolo e nei dintorni un ciarlatano che sfrutta il pubblico contadinesco facendo il Dulcamara, con tiro a quattro, musica, ecc., ecc.

Giorni sono capitò anche qui a Bibiana, e s'accingeva già ad estirpare denti ed a vendere i suoi empiastri, quando gli si presentò la guardia comunale, invitandolo, a nome del sindaco, di passare al Municipio per far vedere i titoli in forza di cui esercitava la medicina e la farmacia.

Il professore, che così egli si chiamava, per tutta risposta disse bruscamente che non voleva mostrar niente e che preferiva di partire. Quindi, avvertito il pubblico di recarsi a trovarlo a Pinerolo, ed insaccati in fretta e furia i suoi barattoli, se ne partì.

Mentre va lodato il sindaco di Bibiana, che ha saputo far eseguire la legge, sorge però opportuna una domanda, quella cioè se la legge di sanità pubblica abbia da essere lettera morta per certuni.

**NIELLA-TANARO. — Per chi vuol buone uve.** — Essendo questi vigneti andati incolumi dalla peronospora, abbiamo in quest'anno a dare un abbondante ed ottimo raccolto d'uve. Per cui, chiunque desideri di farne acquisto non mancherà di trovarci il suo tornaconto sotto tutti i rapporti.

## NOTIZIE ESTERE

**BERLINO. — Mommsen.** — Teodoro Mommsen celebrerà il 30 novembre, il 70° anniversario della sua nascita e il 25° anno del suo professorato all'Università di Berlino. Per questa doppia festa le Accademie fanno dei preparativi.

Mommsen nell'inverno prossimo non farà lezione, desiderando con accrescere tutto alla redazione del tomo III della sua *Storia del Diritto politico romano*, e nello stesso tempo a quella del tomo IV della sua *Storia Romana*.

**TOLOSA. — Pranzini in scena.** — Scrivono da Tolosa (Francia) che si rappresenta colà, sotto il titolo: *Affare Pranzini*, una pantomima in sei quadri, che richiama folla immensa. Questo spettacolo immondo espone la vita di Pranzini, dal Sudan alla piazza della Roquette.

**SAN FRANCISCO. — Da minatore a ministro.** — È morto improvvisamente a San Francisco in California il senatore Aaron A. Sargent, che nel 1882 fu ministro degli Stati Uniti a Berlino.

Era nato a Newburyport nel Massachussets il 28 settembre 1827; andò in California nel 1849; fu minatore fino al 1851 nella valle del San Joaquin e a City Nevada, poi compositore-tipografo, contacrando le ore dello svago e del riposo a studiar legge; nel 1855 si laureò, nel 1859 diventò *district Attorney*; nel 1860 fu eletto rappresentante del popolo a Washington, occupò il suo seggio fino al 1863 e non volle ripresentarsi per una seconda volta. Allora, come narra la *Voce*, si stabilì in San Francisco e riprese l'esercizio della sua professione di minatore.

Fu principalmente mercè la sua influenza che il Governo federale venne in aiuto di quella colossale impresa che è la prima ferrovia transcontinentale « Central Pacific R. R. » Nel 1865 fu di nuovo eletto con splendida votazione alla Camera dei rappresentanti, carica che occupò dal 4 marzo 1865 fino al 1873, nel qual anno, mentre egli era alla Camera, fu eletto senatore per sei anni, e cioè dal 4 marzo 1873 al 4 marzo 1879.

Gli venne offerta l'Ambasciata di Pietroburgo, ma egli la rifiutò e si ritrasse in San Francisco ad esercitare la professione di legale.

## ARTI E SCIENZE

Domenica, 25 settembre.

*** Artisti e opere italiane a Madrid ed a Buenos-Ayres.** — Programma del teatro Reale di Madrid. Maestri: Mancinelli e Campanini. Prime donne: Braschi-Bhatti, De Vere Gargano, Tetrazzini, Pasqua, Fabbri e la Patti per rappresentazioni straordinarie; tenori: Stagno, Tamagno, Giannini, De Lucia, Marconi, Signoretti, Niccolini (per rappresentazioni) e forse anche Masini; baritoni: Bianchi e Vaselli; bassi: Nətam, Baldelli e Silvestri.

Di opere nuove per quel teatro si citano la *Carmen*, i *Pescatori di perle*, l'*Edmea* ed il *Vascello Fantasma*.

Ed a proposito del *Vascello Fantasma*, esso fu per la prima volta rappresentato a Buenos-Ayres con esito completo dalla Compagnia Lirica Italiana, esecutori: la Pellinciont, lo Stagno e lo Sparapani, che i Torinesi ben ricordano nella parte dell'Olandese. Sembra dunque che la riproduzione torinese dell'autunno scorso abbia valso una vera risurrezione al *Vascello*. Dopo Torino, Roma e Firenze. Ed ora Buenos-Ayres. Così pure l'*Edmea* del Catalani, dopo Torino, passò di successo in successo a Venezia, Trieste, Padova e sarà quanto prima rappresentata a Roma ed a Madrid.

*** Melotrope e melografo.** — Fra le più recenti invenzioni che vengono segnalate d'oltremonti, è degna di nota una nuova applicazione dell'elettricità all'arte musicale.

Tale novità formerà una delle più interessanti curiosità dell'Esposizione di Bruxelles nel 1888.

Trattasi di un doppio apparecchio, inventato da un ingegnere francese, Carpentier: il *Melotrope* ed il *Melografo*. Il *Melografo* raccoglie automaticamente le traccie di tutti i movimenti impressi ai tasti d'un pianoforte, durante l'esecuzione. I segni che raccoglie sono stampati all'inchiostro sopra un nastro di carta continuo, sul genere del telegrafo Morse.

Il *Melotropo* traduce la *improvvisazione* raccolta; cioè, si forano i segni impressi sul nastro *melografico*, e questo, posto su una tastiera qualunque messa in movimento da una manovella, anima i tasti, e riproduce fedelmente la melodia improvvisata, conservando tutte le più leggiere *sfumature*.

*** *La riscossione delle imposte dirette*;** manuale per gli esattori, ecc. dell'avvocato Guido Giordani. — Annunziammo giorni sono la pubblicazione, per parte della Casa L. Roux e Comp., di questo manuale; informiamo ora i nostri lettori che è stato posto in vendita presso tutti i principali librai.

Esattori, sindaci, prefetti, Giunte municipali, avvocati, i contribuenti stessi vi potranno trovare facilissimamente risposta a quelle questioni che, per avventura, sorgessero nell'occasione di pagamento o di esazione d'imposta.

L'opera è divisa per rubriche in ordine alfabetico. Le rubriche sono circa **350**, e sotto ognuna di esse sono riportate le disposizioni testuali della legge e del regolamento, e vi sono inoltre riferite un sunto esatto delle disposizioni della Direzione generale delle imposte, i pareri del Consiglio di Stato, le sentenze e declaratorie della Corte dei conti e le sentenze della Corte di Cassazione di Roma emanati in materia.

In grazia di un accurato indice alfabetico analitico si può facilmente non solo avere sott'occhio le singole rubriche, ma trovare le norme da seguirsi in qualsiasi occasione in fatto d'imposta; e in grazia della tavola sinottica, pure posta in fondo al volume, si può sapere in quale pagina del volume siano riferiti gli articoli della legge e del regolamento.

Non elogieremo il buon lavoro dell'avv. Giordani; tutti quelli per cui il compilatore ha fatto specialmente il suo manuale, conoscendo quante noie possono derivare da una non esatta interpretazione della legge, da una formalità dimenticata, faranno certamente buona accoglienza al manuale di cui discorriamo e che fornisce le più esatte istruzioni. Crediamo soltanto opportuno di aggiungere che l'opera ha una speciale importanza per l'occasione in cui è pubblicata. In quest'anno scadono tutti i contratti quinquennali delle esattorie del Regno, e dovrà provvedersi alla rinnovazione di essi, quindi nuove aste, nuove terne per la nomina degli esattori, nuovi procedimenti, nuovi esattori. Questi non possono conoscere a fondo le norme che disciplinano l'importante e difficile servizio che saranno per assumere e le molte questioni che loro occorrerà di risolvere al riguardo. Troveranno quindi nel libro dell'avv. Giordani una sicura guida per conoscere bene il procedimento per cui possono diventare esattori e per continuare nell'ufficio acquistato con soddisfazione loro e dei contribuenti.

*** Concerti di musica al pubblico.** — Il Corpo di musica dell'Associazione generale degli operai darà concerto domani, dalle ore 4 alle 7 pom., nel giardino del Valentino, presso il *Caffè-Chalet*.

## CRONACA

Domenica, 25 settembre.

### La festa della Società Armida.

I canottieri della Società Armida inauguravano ieri sera i loro nuovi locali dove ha sede la Società, proprio sulla riva del Po. Da giovanotti di spirito hanno voluto far partecipare alla loro festa gli amici, e invitarono una quantità di gente, che accorse festante, lieta di poter inaugurare un nuovo periodo di maggiore prosperità per la già fiorente e vecchia Società. E si intervenne anche un nostro redattore. Ma egli si trovò troppo bene in compagnia di tanti giovanotti allegri, ritornò ieri a notte inoltrata, posò in redazione gli appunti e stamane non l'abbiamo veduto ancora. Si sarà svegliato tardi, in tempo appena per prendere il treno e recarsi alla festa cui lo aveva destinato ieri il direttore. Piuttosto che non informare i lettori, pubblicheremo come li troviamo i suoi appunti:

« Giungo alle nove; gli invitati sono già numerosi e l'orchestra sta suonando un valtzer col finocchi. I soci sono molti e vestiti tutti del bellissimo ed elegante loro costume di gala, bianco colla giacchetta bleu. Sono commossi, agitati; ricevono gli amici con esclamazioni di giubilo e i semplici invitati con un sorriso bello e bonario.

« Sono presentato al presidente signor Bianchi, il quale, appena mi ha stretto la mano e ringraziato del mio intervento, mi offre subito qualche cosa. » (Il cronista qui non dice se e cosa abbia accettato).

« Il piccolo giardino (tutti lo conoscono) e la bella spianata circondata da quei grandi alberi presentano un aspetto bellissimo; grossi palloni alla veneziana e lumicini colorati dappertutto, al balcone del *châlet*, agli alberi, ai pergolati, in mezzo all'erba delle aiuole; una disposizione veramente artistica e molto buon gusto. Lo spettacolo è bello, l'oscurità intorno, la collina che si disegna nell'ombra nera, il Po che corre giù lentamente, scuro verso l'altra riva e illuminato presso la nostra dai riflessi colorati dei palloncini, il mormorio dell'acqua e i concenti dell'orchestra.... »

(Si vede che qui doveva venir giù una descrizione poetica; il nostro amico, commosso, in quel punto ha buttato giù queste quattro idee per farne chissà che tirata... Buon per voi, o lettori).

« Il locale, come ora è distribuito, va molto bene. Alla palazzina vecchia ne è aggiunta un'altra di due piani, con una sala al pian terreno ed una superiore occupata dagli armadi dei soci e che serve di spogliatoio. In complesso, a pian terreno sono quattro camere e sale; un'entrata dove i danzanti « fan la coda, » una sala dove sta a suonare una accolta d'egregi giovanotti guidati dal Vigna, un'altra grande sala, la nuova, elegantemente addobbata, dove si danza « animatamente. »

« — *I fuochi!* — grida una voce. Molte coppie escono frettolose dalla sala e si dispongono sull'altura lungo il parapetto; altre scendono la scaletta di legno fino quasi a lambire l'acqua. I fuochi artificiali sono accesi: luce di bengala rossa ed azzurra che illumina stranamente la tenda unda che scorre; poi razzi che spandono pioggia di fuoco e lanciano nell'aria scoppiettando somiino multicolori... Una cosa discreta.

« Arrivano le barche delle altre Società *Cerea, Caprera, Esperia*; i canottieri sono in tenuta di gala e intervengono per salutare il lustre della società dei loro amici; il Po tutti li unisce!

« L'aria fredda e umida ha intirizzito, nonostante i loro scialli, le signore, che salgono in fretta la scala e tornano nelle sale dove l'aria è più tiepida e dove la maka luce ti scopre quelle bellezze che ti hanno colpito nella semioscurità dei viali. Molti costumini graziosi, bianchi, a colori chiassosi; abiti da estate, da campagna.

« Ricominciano le danze; sui colori festosi degli abiti delle signore e sul bianco dei costumi dei canottieri, gli abiti da sera dei non soci paiono chiazze nere. Dopo un valtzer ritorna l'animazione di prima; i ballabili si seguono e le coppie seguono i ballabili.

« Non dimenticare: fiori dappertutto; fiori alle signore; visita al materiale di imbarcazione veramente bello.

« Fra un ballabile e l'altro tutti vanno al *buffet*, il quale avrebbe da soddisfare il desiderio del più difficile buongustaio: ogni grazia di Dio, tanto in solido quanto in liquido.

« Sono le due; non si lascia andar via nessuno da tutta questa brava gente, quindi ci sono ancora tutti gli invitati... che continuano a danzare... »

Lettori, perdonate il nostro collega; ha scritto questo alle due, era solo, e forse si è creduto per un momento giorano di spirito...

**Mostra di pompe e pompieri.** — Domani, lunedì 26, alle ore 2 pom., cominceranno le esperienze pratiche delle macchine ed attrezzi esposti alla Mostra pompieri.

In giornata, nel casotto costrutto dalla Ditta Gesana, si proveranno gli *impianti per l'estinzione automatica degli incendi con segnale d'allarme*.

La prova promette riuscire interessantissima, e tutti i proprietari di stabilimenti industriali non dovrebbero mancare di assistervi, dacchè ciò fu ideato specialmente per salvaguardare le grandi manifatture, officine, ecc.

Una notizia che interesserà il pubblico è che da oggi e fino a nuovo avviso il biglietto d'entrata di *giorno con facoltà di assistere alle prove resta fissato* in cent. 50 e di sera il biglietto viene ridotto a cent. 30.

**All'Ospedale di San Giovanni.** — Un certo Giammotti Giovanni, d'anni 25, contadino, da Pertusio, cadde dall'alto di un albero al suo paese e si fratturò la gamba sinistra. Fu ricoverato all'Ospedale di San Giovanni. — Allo stesso Ospedale fu pure ricoverata la ragazzina Anna Cornaglia, d'anni 8, per frattura del braccio sinistro riportata in caduta nel borgo Vanchiglia.

**Un braccio lussato.** — Il signor Vinelli Francesco, spedizioniere in via Baretti, n. 20, mentre era intento ad aiutare un suo garzone a condur fuori dal cortile di detta casa un carro carico di mobili, si lasciò cogliere il braccio destro fra una sbarra del veicolo ed il portamaniche, riportando la lussazione. Dopo aver ricevuto le prime cure alla farmacia Boggio, in via Berthollet, una guardia urbana con vettura pubblica lo fece portare all'Ospedale di San Giovanni, dove fu medicato, e quindi si recò da sè alla sua abitazione.

**Rolgetta.** — Una guardia urbana che era di servizio all'angolo del corso Vittorio Emanuele e via Nizza è stata chiamata ieri per uccidere un gatto che aveva tutti i sintomi della rabbia, il quale si era introdotto nella bottega d'orologieria della vedova Aimone, in piazza Carlo Felice. Lo ha ucciso con alcuni colpi di sciabola, sebbene non senza difficoltà e pericolo.

— A richiesta del signor Bersano Matteo, esercente trattoria in via S. Tommaso, n. 5, due guardie urbane penetrarono in detto esercizio ed ivi arrestarono e tradussero alla Questura certo Turiscelli Francesco fu Giuseppe, d'anni 25, sarto, senza fisso domicilio, perchè, dopo aver mangiato e bevuto per l'importo di L. 2 40, disse di non aver denari da pagare lo scotto.

— Una guardia urbana accompagnò ieri all'ufficio di pubblica sicurezza della sezione Borgo Dora, dove fu trattenuto, un tal Ferrero Giuseppe fu Antonio, d'anni 20, abitante sul corso Regina Margherita, 105, perchè accusato dal fratello Giovanni di avergli rubato, nella camera dove coabitano due camicie di lana ed asportata la chiave.

— Un tal Triverio Giulio di Pietro, d'anni 15, panattiere, disoccupato, rubava sul banco da merciaio tenuto dal signor Farò Bartolomeo sul viale circondante la trabacca a levante di piazza Emanuele Filiberto, un pacco contenente sette pettini del valore di lire tre. Una guardia urbana lo trasse in arresto e l'accompagnò all'ufficio di pubblica sicurezza del borgo Dora.

**Arrestati:** Nelle ultime decorse 24 ore vennero arrestati dodici individui, dei quali uno perchè colpito da mandato di cattura, tre per furti, due per questua e sei per ozio.

**SPETTACOLI Domenica, 25 settembre**

ALFIERI, ore 8 1/2. — *El dust del sur Panera.* — *Mostinelli in cassaca.* — *Francesca da ridere.*

BALBO, ore 8 1/2. — *Boccaccio*, operetta.

ARENA. — Due rappresentazioni: una alle ore 5 col dramma *Maria Giuditta Brunetti*, e l'altra alle ore 8 1/2 col dramma *I due sergenti*.

D'ANGENNES (Marionette), ore 8. — *I Bersaglieri alla battaglia della Cernaia*, azione militare. — *Pimpirimpin*, ballotto.

Tutti i giorni festivi recita diurna alle ore 3.

GRAN SERRAGLIO BERG (Corso Vinzaglio) — Aperto tutti i giorni. — Pasto alle belve alle ore 4 ed alle 8 pomeridiane.

MOSTRA MATERIALE POMPIERI (via Madama Cristina, scuola Rayneri). Aperta dalle ore 9 ant. alle 5 pom., e di sera dalle 7 1/2 alle 10 1/2, con concerto.

**STATO CIVILE.** — Torino, 24 settembre 1887.

NASCITE 23, cioè maschi 10, femmine 13.

MATRIMONI. — Bocca Giuseppe con Ronco Margherita — Broggi Pietro con Gallinaro Maria — Converso Luigi con Biei Caterina — Bandi Giovanni con Goutier Camilla — Ferrero Giovanni con Brunetti Anna ved. Marchisotti — Giolito Giuseppe con Perosino Paola ved. Molino — Lecca Carlo con Piana Carolina — Orecchia Giuseppe con Peronetto Giovanna ved. Levisone — Pignacchino Ernesto con Gribaldo Teresa — Raimondo Pietro con Pozzetti Regina — Savoia Luigi con Terzasa Caterina — Sarre Luigi con Matta Massimina.

MORTI. — Cortese Rosalia, d'anni 70, di Govone. Gino Anna n. Boria, id. 49, di Torino, fruttivendola. Lesca Alessandro, id. 14, di Torino, studente. Cavagnino Enrichetta, id. 43, di Costigliole d'Asti. Brignone Domenico, id. 74, di Bricherasio, giardiniere. Oggenda Pietro, id. 72, di Andezeno, sarto. Allaria Marianna, id. 11, di Torino, scatolaia.

Più 5 minori d'anni 7.

Totale complessivo 12, di cui a domicilio 8, negli ospedali 4, non residenti in questo Comune 1.

### Telegrammi particolari commerciali.

*Parigi*, 21 settembre (sera).

| | | 23 | 24 |
|---|---|---|---|
| *Farine* 12 marche pel corr. (*) | Fr. | 49 60 | [illegible] |
| » per ottobre | » | 48 60 | |
| » a 4 mesi di novembre | » | 48 2[illegible] | |
| » pei 4 mesi primi | » | 48 5[illegible] | |
| *Zucchero zaccarino* ** disp. (**) | » | 3[illegible] | |
| » raffinato scelto disp. | » | 92 | — |
| » bianco ** disp. | » | 39 [illegible] | |
| » id. * mesi da ottobre | » | 34 1[illegible] | |

*Liverpool*, 24 settembre (sera).

Cotoni. — Vendite generali balle 70[illegible] per la speculazione 1000 e per la consumazione [illegible]

Mercato calmo.

Cotoni surats prezzi sostenuti.

Importazione della giornata 1000.

Cotoni Middling Upland 5 6/16.

*Havre*, 24 settembre (sera).

Cotoni. — Vendite balle 2800.

Mercato calmo.

LUIGI ROUX, direttore.
BELLINO GIUSEPPE, gerente.


*Vedi avviso in 4ª pagina.*

## Impieghi - Personale Occupazioni

**Un uomo** di 60 anni circa impiegarsi come leggitore, segretario od amministratore di qualche Casa signorile o commerciale. Buone referenze. — Dirigersi alle iniziali A. S. G., presso l'Amministrazione di questo giornale.

**Una giovane** bene educata, di anni 20, cerca posto da cameriera. Buone referenze. Scrivere al N. 2 e 3844 T, *Ufficio di Pubblicità* Haasenstein e Vogler, *TORINO*.

**Si cercano due abili operai** per dirigere piccola fabbrica di **fiammiferi cera**. — Ottime referenze sono indispensabili.
Scrivere alle iniziali C 3810 T, *Ufficio di Pubblicità* Haasenstein e Vogler, *TORINO*.

**Ricercasi** un portinaio ammogliato senza prole, in buona età.
**Scrivere** iniziali C 3813 T, *Ufficio di Pubbl.* Haasenstein e Vogler, *TORINO*.

## Institutrice

connaissant français, anglais, italien, 20 ans enseignement à l'étranger, désire place dame de compagnie chez bonne famille.
Adresse: **A. S., San Germano Chisone** (Pinerolo). 3831

## Grandi locali

**d'affittare al presente**, al p° terreno, e grande cortile interamente libero. Via Ospedale, 52. 3818

## D'affittare via S. Massimo, 40

...obre, **al presente:**
... **alloggio** al 2° piano di **9** ... Fallili cantina ed acqua ... Id. ...
... **alloggio** al 4° piano di **6** ... cantina ed acqua ... corduto. C 3821

## ...tare via Nizza, 43

Al ... **locale** adatto per ... o laboratorio, per il ... **ottobre.** C 3827

## D'affittare al presente:

**Alloggio** di **10** camere al 2° p°, con acqua e gas. — Dirigersi via San Tommaso, 7. C 3801

## D'affittare al presente:

**Tre camere vuote**, di cui due grandi, al 2° piano, con vista in via Doragrossa. — Rivolgersi via Garibaldi, 18, al portinaio. C 3839

**Pel 1° ottobre p. v.**

## ALLOGGIO nel VILLINO

50, *viale di Rivoli*, 50:
**Sei** camere con palchetto di lusso, cucina, soffitta, cantina, scala in marmo, balconi, portavoce, uso di forno, calorifero, bagno, lavatoio, gas ed acqua potabile. 3418

## Calessine Carrettelle

nuove ed usate d'ogni genere
**Premiata manifattura**
**E. BOLLEA e Figlio**
*Saluzzo.* 3823

**Saggio** dei mosti e dei vini, Mostimetri, Acidimetri, ecc.
**Gleucometro Guyot** a tre scale, con istruzione, L. 3.
**G. R. DURONI**
via Carlo Alberto, 21 e 23, Torino.
Dietro richiesta si spedisce *gratis* il prezzo corrente. 3750

# ALLE CITTÀ D'ITALIA

TORINO — **FRATELLI BOCCONI** — TORINO

Portici della Fiera e via delle Finanze — Portici della Fiera e via delle Finanze

Da **OGGI** vengono posti in vendita le seguenti Serie di

# SOPRABITI PER UOMO

SOPRABITO Melton marron bleu, noisette, oliva L. 11 50
SOPRABITO Cheviotte pura lana, colori uniti, maniche di seta L. 23
SOPRABITO Saglia diagonale pesante, pura lana, maniche di seta L. 41
SOPRABITO Cheviotte unito, tinte assortite come sopra . . L. 15
SOPRABITO Cheviotte pura lana diagonale, maniche di seta L. 25
SOPRABITO Cheviotte diagonale pura lana, foderati seta, maniche seta L. 47
SOPRABITO Cheviotte diagonale, colori ass^ti, maniche di seta L. 18 75
SOPRABITO Cheviotte pesante pura lana colori uniti, maniche seta L. 29
SOPRABITO Vigogne inglese pura lana, tutto foderato di seta . L. 55

Ricco e nuovissimo assortimento di stoffe per la confezione su misura.

SOPRABITI per GIOVANETTI da L. 11 50 — 14 — 20 50 — 21 50

Ricco e nuovissimo assortimento di stoffe per la confezione su misura.

## Prezzi ribassati.

Concimi della Phospho-Guano Company di Liverpool.
**Gio. Camandona e C.**, *consegnatari generali per l'Italia*, **Genova**.
**Fosfo-Guano** solo vero inglese. — Rhizome. — Surazotato.
**Osso-guano.** — Superfosfato Ornithico. — Superfosfato Chilton.
Vendita a dosi garantite.
*Distinta delle analisi e dei prezzi si spedisce a chi ne fa richiesta.*
**Savigliano**, F.lli Gassino - **Saluzzo** gli Soldati e Vigliani - **Villafalletto** e **Cuneo**, Segre Emanuel - **Racconigi**, Banca Fraudero-Imberti - **Fossano**, Pietro Birosti. 571

## Dentista.

Il **Frate del Monte**, oltre la cura delle malattie dei denti, tiene pure un laboratorio per *denti e dentiere artificiali*, ed aggiusta le dentiere infrante. — *Piazza San Giovanni e via Scuderie Reali, 3.* 3535

## Vini da pasto

di 1° ordine, del *Castello di Vaglio*, in vendita presso il produttore cav. STELLA. Corso Siccardi, 5. C 3766

## ARGENTERIA CHRISTOFLE

ESPOSIZIONE UNIVERSALE DEL 1878 — Il SOLO aggiudicato all'Oreficeria argentata — **GRAN PREMIO** — ESPOSIZIONE UNIVERSALE DEL 1878 — Il SOLO aggiudicato all'Oreficeria argentata

**IL SOLO FABBRICANTE** *dell'Argenteria Christofle*
**È LA CASA CHRISTOFLE & Cie DI PARIGI**

La Marca di Fabbrica  La marca di Fabbrica
ed il nome **CHRISTOFLE** in tutte lettere sono l'unica garanzia per il compratore.

## POSATE CHRISTOFLE

ARGENTATE SU METALLO BIANCO
Tutti gli oggetti dell'Argenteria Christofle devono portare la dicontro marca di fabbrica ed il nome CHRISTOFLE per esteso.
1080 CHRISTOFLE & Cie a Parigi.

## SORDI

che mettete nelle vostre orecchie dei cornetti-timpani-tubi artificiali, ecc., voi aggravate la sordità e divenite incurabili. La sordità è rapidamente guarita dal dott. RAMOGNINO, che ha ottenuto migliaia di guarigioni. *Prove incontestabili:* Sono stati guariti i signori: Gosy, a Montobal, di una sordità di 10 anni; Bouché a Villay-le-sec, d'una di 30 anni; Seguinaud, a Saintes, di una di 8 anni; Luigi Manaus, a Quilly, di una di 6 anni, ecc. Consigli *gratis*.
Scrivere al sig. RAMOGNINO, dir. dell'Istituto Umanitario dei sordi, a **Marsiglia**. 3630

Hôtel Pension Quinto
## QUINTO AL MARE

*Confinante con Nervi.*
**Stazione d'inverno.**
Casa raccomandata da vari dottori italiani ed esteri per il suo clima dolce e fortificativo e per la bella e riparata posizione. Vasto giardino e grande terrazzo porgente sul mare. — *Conforto moderno — Prezzi modicissimi.*
C 3822 **Dirett. Attilio Lorenzi.**

## Difida.

**Mittero Vincenzo**, commerciante in Chieri, avverte che i propri figli Antonio, Ernesto ed Emilio non fanno più parte della sua Ditta, e che quindi non riconoscerà alcuna operazione fatta in suo nome senza il suo consenso. 3845

## Vendita di mobili.

Nei giorni **27** e **28** corr. e successivi, ore solite, si venderanno per pronti contanti tutti i mobili arredanti un alloggio sito in **Torino, via Roma, n. 21, piano 1°.** 3840

**Giovedì 29 e venerdì 30 corr.**

## Incanto

*per fallimento*
**via Po, n. 44**
**angolo via delle Rosine**
di tutte le merci e mobili esistenti nel negozio della cessata Ditta F.lli TRINCHERO, consistenti in: *Maglierie, cotoni, lane, lini, calze, guanti, busti, piqué, flanelle*, ecc., il tutto lotto per lotto, per contanti. 3844

## Incanto di ricchi mobili

**per cambiamento di residenza.**
**Lunedì 26 corr.** si venderanno parte dei mobili appartenenti al cav. Robaudi, corso Vitt. Emanuele, n. 87.
*Per il perito Allosti*
C 3809 SACCO.

## Fabbrica di guanti

**MARTA CATERINA**
via Accademia Albertina, 19.
Grandioso assortimento in guanti d'ogni genere. Prezzi limitatissimi. Concorrenza impossibile. C 3836

**A. Chiaperotti**
via Stampatori 20
**Torino.**
**TORCHI**
e **PIGIATOI** per **uva.** Ultimi sistemi. — Viti e movimenti completi per torchi. 3715

Medaglia d'ORO
Esposizione Internazionale di Farmacia Vienna 1883.

## FEBBRI

## QUINA LAROCHE

*Elisir Vinoso*
ANTIPERIODICO PER ECCELLENZA
**Febbre intermittente Terzana, Perniciosa**
Eccitante l'*Appetito*, ridesta le *Forze* esaurite, ed abbrevia le *Convalescenze*.
PARIS, 22, rue Drouot.
In Italia, in tutte le farmacie
A. MANZONI e C., Milano, Roma, Napoli. 70

## Collegio-Convitto Municipale

*di Valenza (Po)*
**con Scuole elementari e Ginnasio pareggiato.**
Questo Convitto, che da oltre mezzo secolo vanta favorevoli precedenti, verrà riaperto il **1° ottobre** prossimo per conto del Comune.
La paterna vigilanza che il Comune vi esercita, il ben disposto ed arieggiato suo fabbricato, di recente restaurato ed arredato, la salubrità del clima, l'amenità e tranquillità del sito, l'ottimo trattamento quale di famiglia civile, la modicità della pensione (L. **36** mensili), lo raccomandano ai padri di famiglia per l'educazione ed istruzione dei loro figli.
*Per programmi alla* **Direzione.** 3030

Domandate dappertutto **BENSDORP'S** Provate e confrontate
il migliore, **VERO OLANDESE**,

## CACAO IN POLVERE DIGRASSATO PURO

CACAO SOLUBILE
della premiata Fabbrica BENSDORP e C., *Amsterdam* (Olanda)
3771
In vendita presso i principali *droghieri, confettieri e pasticcieri* in **tutte le città d'Italia.** — Domandate campioni **gratis.**

## DENTI - Igiene della bocca - DENTI

**G. BIANZINO**
Medico - Chirurgo - Dentista
TORINO - Via San Massimo, n. 7, piano nobile - TORINO
*DENTI FINTI*
Pezzi parziali e Dentiere complete — Riparazione dei pezzi rotti e di quelli non riusciti.
**Si garantisce la perfetta masticazione.**
PREZZI MODICI.
**Pagamento a rate mensili.**
L'agevolezza del pagamento a rate mensili non è soltanto per quelle persone cui potesse scomodare lo sborso in una sol volta, ma anche e più ancora perchè serve a tutti di garanzia sulla perfetta esecuzione dei lavori. 501
*Estirpazione senza chiave e senza dolore dei denti incurabili.*

*Guarigione rapida e completa*
## dell'Emicrania

nonchè dei mali di testa in genere e dolori nervosi dei denti mediante l'**Elixir** dei farmacisti **B. e W. STUDER di Berna.**
Rimedio superiore al chinino, caffè, morfina, elettricità, ecc., perchè, preservando da ogni disposizione all'emicrania ne fa tosto cessare i dolori. — Flacone con istruzione L. **3 75.**
**Depositario generale per l'Alta Italia:**
**A. Colombetti**, *Milano*, via Santa Maria Segreta, 7.
Torino, farm. TARICCO, p° S. Carlo — **Mondovì**, farm. SOMANO.
*Vendita nelle principali farmacie.* 1498

## Terno! Terno! Terno!

*Sicurissima vincita.*

La fiducia che inspira già da molti anni il sig. Mihalik ha incoraggiato anche me a mettere a prova la sua bontà, e ben presto ebbi occasione a convincermi che il piano di giuoco del sig. Mihalik è insuperabile e degno d'ogni lode. - Anch'io ricevetti dal signor Mihalik i numeri fortunati, anch'io vinsi al lotto - e per questo mi sento in dovere di ringraziarlo apertamente col presente scritto. Il sig. Mihalik ha già provato mille volte come la fiducia che si ha in lui sia giustificata e come mediante il suo piano di giuoco ogni possa ottenere stupendi risultati. Tutti devono utilizzare *il piano di giuoco del sig. Mihalik* e chiedere a lui i numeri fortunati; con essi si può vincere un *terno* senza fatica nè rischio. Il sig. Mihalik risponde ad ogni scritto; tutti quindi devono mettere a prova la sua bontà.
Con stima e riconoscenza

**Salvatore Bartolo**
*in Gioiosa Maria, provincia di Messina.*

Chi si rivolge al signor *Mihalik di Budapest, Kerepeserstrasse*, 74, aggiunga allo scritto tre francobolli da cent. 20 per la risposta, e scriva chiaro. 3807

## Economia Solidità, Durata

si garantiscono col Motore **OTTO** *a Gas od a Benzina*
**verticale od orizzontale da 1/3 a 60 cavalli.**
OLTRE **30,000** GIÀ APPLICATI.
*Agenzia generale per l'Italia*
**BRACHI ENGEL & C^IA** 1904
**Torino — 23, via Carlo Alberto, 23 — Torino.**

## Fotografia G. Songi

N. 40, via Mazzini, **Torino.** C 3805
Per sole L. **2 50** si ha **16** ritratti formato francobollo gommati.

## ACQUA FLORIDA

—DI—
**Murray e Lanman.**
IL PIU SQUISITO dei **Profumi della Toletta.**
Rinvigorisce il Corpo e la Mente **NEL BAGNO.**
Superiore alla migliore ACQUA DI COLONIA per la delicatezza del suo aroma e la durabilità della sua fragranza sul **FAZZOLETTO.**
*Deposito generale presso* **A. MANZONI e C., Milano, Roma, Napoli.** 2086
*In TORINO:* C. MARENCO, *via Finanze*, F.lli PAISSA, *piazza S. Carlo.*
*In Alessandria presso* CARLO MOLINARI, *profumiere.*
*In TORINO:* TARICCO, *piazza San Carlo*; G. ROSSI, *via Garibaldi.*

## ACQUA SALLÈS — NON PIÙ CAPELLI BIANCHI

Quest' Acqua senza rivale progressiva ed istantanea ridona ai Capelli grigi e bianchi ed alla Barba il loro **COLORE PRIMITIVO.**
Basta UNA o DUE applicazioni senza preparativo nè lavatura.
**25 ANNI DI SUCCESSO**
**E. SALLÈS Fils**, *Profumiere-Chimico*, 73, Rue de Turbigo, PARIS.
SI TROVA PRESSO TUTTI I PRINCIPALI PROFUMIERI E PARRUCCHIERI. 71

**RUFFINO E GRIGGI** **Torino**, via *Mercanti*, n. 7, Fabbricanti e Negozianti di tutti gli articoli pel S. Culto. — Bronzi, candellieri, biancherie, seterie, tocche, galloni, mobili, forniture per ricamatori, ecc. 1064

## INCANTO VOLONTARIO.

Nell'ufficio del notaro sottoscritto, in Torino, al 2° piano della casa in via Stampatori, n. 19, alle ore **10** ant. del **1°** pross. **ottobre** avrà luogo l'incanto dei seguenti fabbricati ad uso villeggiatura, cioè:
Lotto I. Casa civile con giardino ed annessi, mobilio e diritto a litri 400 d'acqua pot. ogni 24 ore, nella città di **Rivoli**, in via Borgonuovo, ai n' 17 e 19 civici, al prezzo di L. **23,000.**
Lotto II. Casa civile con cortile, giardino e frutteto, nel cantone Villa del Comune di **Gassino**, al prezzo di L. **10,000.**
Le carte sono visibili nell'ufficio del notaro sottoscritto. C 3838
Torino, 2 settembre 1887. *Not.* **ABENA.**

## CARTA RIGOLLOT

SENAPE IN FOGLI PER SENAPISMI
*Indispensabile nelle Famiglie ed ai Viaggiatori*
Non ammettere come **genuina CARTA RIGOLLOT** che i soli fogli che trasversalmente hanno inscritto questa Segnatura in **rosso.** *P. Rigollot*
*Si vende nell' Universo intero*
DEPOSITO GENERALE
24, Avenue Victoria
**PARIGI**

# ÉCOLE SUPÉRIEURE

DE

## COMMERCE et de TISSAGE

**LYON — Rue de la Charité, 34 — LYON.**
La rentrée est fixée au 3834
**Mardi 4 octobre.**

TORINO, 1887 — Tipografia L. ROUX e COMP.

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (63)

LA

# BELLA MARION

Seguito di *Gian Miseria*

ROMANZO
**di LUIGI LÉTANG**

XXIII.
**La stella di Gian Miseria impallidisce.**
(Seguito)

Frattanto avevano acceso un gran fuoco e con acqua tiepida lavavano le ferite del poveretto. Il calore parve rianimarlo un poco; si agitò debolmente e una leggera tinta rosea gli colorò le pallide guancie. La vita ritornava lentamente.

Marion si avvicinò.

Un lungo fremito scosse le membra del ferito; il suo viso si contorse esprimendo l'orrore e lo sdegno. Poi le sue labbra si aprirono aspirando l'aria a stento. La febbre incominciava

— Gian Miseria!... Gian Miseria! — esclamò ad un tratto. — Traditore!... vigliacco!... infame!...

Marion trasalì involontariamente e divenne più pallida del ferito.

— Oh! il miserabile!... — continuava di Almador, agitandosi sul letto. — Oh! lo smaschererò!... vendicherò i miei amici!... Voglio vendicarli.

— Lasciatemi sola, — ordinò imperiosamente Marion.

Sorpresi, i servi obbedirono. La padrona non aveva mai parlato loro con tanta alterigia.

Rimasta sola, Marion, ansante, inquieta, ritornò presso al cavaliere. Egli era ricaduto sul guanciale, sfinito dallo sforzo fatto, e il suo viso aveva ripreso una calma rigidezza.

Avidamente Marion attese un altro accesso di delirio.

Stette lungo tempo ritta al capezzale del ferito cogli occhi fissi sulle labbra di lui, trasalendo al menomo dei suoi movimenti, divorata dall'impazienza e dall'ansietà. Finalmente ebbe un raggio di speranza.

Con voce ineffabilmente dolce, il cavaliere di Almador pronunziò un nome.

— Luisa!... Luisa!... guardatevi, povera fanciulla, — egli mormorò. — Guardatevi dal cavaliere di Pont-Scorff!... Vi è in lui qualche cosa di misterioso, qualche cosa di fatale!... Oh! non l'ascoltate... egli v'inganna!...

— Dio mio! — fece Marion fremendo; — che intendo? Quale infamia temo di apprendere?. Gian Miseria!... Pont-Scorff!... Ma quest'uomo sa dunque tutto?

— Ah! se avessi la prova... — continuava di Almador, — se avessi la prova... quel matrimonio maledetto non si farebbe... ma mi sfugge sempre... Arriverei troppo tardi?... Oh Dio!... Luisa di Kergaël sarà dunque la moglie di Pont-Scorff?...

Un grido terribile scoppiò dal petto di Marion. Che significavano quelle parole? Gian Miseria e Pont-Scorff non erano che un sol uomo... il suo amante!... Era dunque di lui che si trattava?... E chi era quella Luisa di Kergaël?... Un matrimonio!... Ma allora Gian Miseria la tradiva!... Ella aveva dunque una rivale!...

A quell'orribile pensiero i suoi occhi s'aprivano smisuratamente e divenivano fissi, smarriti; il suo corpo si contorceva scosso da fremiti convulsi; nella testa udiva un ronzio confuso e doloroso.

Ella non comprendeva, non voleva comprendere.

— No; oh! no; è impossibile! — esclamava; — quest'uomo mente... il delirio lo fa divagare... Eppure... Se fosse vero!... oh!... voglio sapere.

Ascoltò ancora, ma inutilmente. Di Almador subiva l'influenza favorevole e calmante del calore; la sua testa era ricaduta inerte, lo spirito rimaneva vinto dalla materia; il corpo diveniva insensibile.

Marion provava tutte le angoscie che possono assalire l'anima di una donna: dubbio orribile, rivolta, sdegno, disperazione, primi bagliori di vendetta.

Un momento ella ebbe la tentazione di scuotere il ferito per trarlo dal torpore in cui lo vedeva caduto e di forzarlo a dire tutto ciò che sapeva, a spiegare le parole incoerenti pronunciate durante il suo delirio.

Ma no; sarebbe stato provocare una crisi fatale e protrarre il momento in cui, ricuperati i sensi, potesse liberamente parlare.

Finalmente si udì picchiare all'uscio.

— Signora, — disse la voce di Fanchette, — ecco il medico che sono andato a cercare.

Marion gettò un grido di piacere.

— Entri! — ella disse, — entri subito.

Lentamente, posatamente, un vecchio dottore campagnuolo si avanzò. Era vestito tutto di nero e teneva in mano un cappello di feltro a larga tesa.

Non era ancora entrato che Marion, con voce impaziente, gli disse:

— Signore... la supplico... bisogna che questo gentiluomo possa parlare... subito... subito... lo faccia ritornare in sè... la ricompenserò generosamente.

— Stia sicura, signora, — rispose il dottore, — che tutto ciò che è umanamente possibile sarà tentato. Ma non posso promettere nulla prima di aver esaminato l'ammalato.

— Faccia... faccia pure.

Quel dottore aveva l'aspetto straordinariamente gioviale. Il viso rubicondo e sorridente era anche simpatico. Egli aveva l'abitudine di esprimere ad alta voce, con frasi e parole interrotte, tutti i pensieri che gli passavano per la mente.

S'avvicinò al letto e si curvò sul cavaliere di Almador.

— Ah! ecco, — egli mormorò, — prima di tutto una ferita alla fronte... lunga, ma non pericolosa... la palla ha contornato il cranio... Caso strano... Il rimanente sono graffiature... Nient'altro di grave alla testa... Ci sono altre ferite?... Ah! perbacco... il braccio sinistro è rotto... proprio nel mezzo dell'omero... tanto meglio... la frattura non è tanto cattiva in quel punto... Un po' di pazienza — egli continuò rivolgendosi a Marion, che lo ascoltava ansiosamente. — Lo stato di questo giovane signore, sebbene grave, non è disperato; si rassicuri, e, la prego, prenda soltanto un po' di pazienza. Io debbo approfittare del prolungato svenimento del ferito per operare la prima fasciatura. Mi faccia dare, la prego, delle bende di tela e un po' di filaccie.

Mentre Marion dava ordine di portare ciò che il dottore aveva chiesto, il dottore continuava il suo esame.

— Ah! bene!... — egli riprese; — la coscia ora... In verità questo povero giovane è davvero malconcio... Un'altra palla... oh! ma questa è rimasta in fondo alla ferita... E la ferita è profonda? Bisogna vedere...

Dicendo queste parole, il dottore aveva preso un ferro dal suo astuccio chirurgico ed esaminava la ferita.

— Alla buon'ora, — egli esclamò ad un tratto; — non è andata tanto in giù... Sbrighiamoci ad estrarla prima che questo poveretto ripigli i sensi.

Si mise all'opera sul momento.

 (Continua).